



Bilancio 2010



Sede sociale: Via Cernaia, 8/10 - 20121 Milano

Succursali: Bari, Bologna, Firenze, Foligno, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino

www.mediocreditoitaliano.com

Relazione e Bilancio al 31 dicembre 2010

MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.

Capitale sociale € 572.043.495 interamente versato

Numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano, codice fiscale e partita I.V.A. 13300400150

Iscritta all'Albo delle banche. Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei gruppi bancari.

Indice

Cariche sociali	7
Organizzazione territoriale	9
Relazione degli Amministratori sulla Gestione	11
Proposte all'Assemblea	29
Relazione del Collegio Sindacale	33
Relazione della Societa' di Revisione sul Bilancio al 31 dicembre 2010	37
Prospetti contabili	
Stato Patrimoniale	42
Conto Economico	44
Prospetto della redditività complessiva	45
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	46
Rendiconto finanziario	47
Nota Integrativa	
parte A: politiche contabili	51
parte B: informazioni sullo Stato Patrimoniale	74
parte C: informazioni sul Conto Economico	98
parte D: redditività complessiva	111
parte E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	112
parte F: informazioni sul patrimonio	146
parte G: operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	152
parte H: operazioni con parti correlate	153
parte I: accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	159
Allegati di Bilancio	
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	163
Corrispettivi alla Societa' di Revisione	165

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Roberto Mazzotta *
Vice Presidente	Giovanni Tricchinelli *
"	Aldo Scarselli *
Consigliere	Carlo Berselli *
"	Giovanni Bizzozero *
"	Cristian Chizzoli
"	Giovanni Correnti
"	Franco Giandonati *
"	Fabrizio Gnocchi
"	Giancarlo Lombardi
"	Francesco Pensato
"	Orazio Rossi
"	Flavio Venturini *

* Componenti il Comitato esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Livio Torio
Sindaco effettivo	Roberta Benedetti
"	Michelangelo Rossini
Sindaco supplente	Paolo Giolla
"	Francesca Monti

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale	Carlo Stocchetti
--------------------	------------------

SOCIETA' DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Organizzazione territoriale

SEDE

MILANO - Via Cernaia, 8/10

SUCCURSALI

BARI - Via Niceforo, 3
BOLOGNA - Piazza S. Domenico, 1
FIRENZE - Via Carlo Magno, 3
FOLIGNO - Corso Cavour, 36
NAPOLI - Via Toledo, 177
PADOVA - Via Trieste, 57/59
PALERMO - Piazza Castelnuovo, 26/c
ROMA - Piazza Montecitorio, 115
TORINO - Via S. Maria, 8

Relazione degli Amministratori sulla Gestione

L'economia

Con il contributo degli stimoli monetari e fiscali, il 2010 si è dimostrato un anno di ripresa economica, condizionato però dalla difficoltà di alcuni paesi dell' Eurozona a rifinanziare il proprio debito pubblico.

Il contesto internazionale è stato favorevole. Produzione e flussi commerciali globali hanno registrato tassi di crescita relativamente sostenuti per tutto l'anno, sebbene il ritorno ai livelli precedenti la crisi finanziaria e la recessione possa dirsi completo soltanto per i paesi emergenti.

L'Italia ha sperimentato un incremento del PIL del 1,3%, inferiore alla media dell'Eurozona. La crescita è stata trainata dalla domanda interna e dalle scorte, mentre il robusto aumento delle importazioni ha reso complessivamente negativo il contributo delle esportazioni nette. La domanda interna ha beneficiato dell'andamento positivo degli investimenti in mezzi di trasporto e soprattutto in macchinari, favoriti dalle agevolazioni fiscali; malgrado la contrazione del reddito disponibile reale, anche i consumi delle famiglie sono cresciuti, a fronte di un netto calo della propensione al risparmio.

Il livello dei tassi ufficiali della BCE non ha subito variazioni nel corso dell'anno. Modeste pressioni al rialzo hanno interessato i tassi Euribor: sulla scadenza mensile, l'incremento rispetto allo 0,45% di fine 2009 è stato di 33 punti base. Nel corso dell'anno la crisi ha colpito alcuni sistemi bancari periferici (irlandese, portoghese e spagnolo) ed il debito sovrano della Grecia obbligando l'Eurogruppo a varare con il FMI un corposo programma pluriennale di sostegno finanziario e di riduzione della spesa pubblica. Il varo del piano di aiuti, avvenuto il 2 maggio, si è accompagnato a gravi tensioni su tutti i mercati periferici, obbligando l'Ecofin ad annunciare un meccanismo speciale di sostegno comunitario per i paesi in difficoltà, oltre a promuovere un'agenda per la riforma del sistema di sorveglianza macroeconomico e fiscale.

In autunno la crisi si è riacutizzata, obbligando Irlanda e Portogallo a collocare debito a costi sostenuti. La soluzione alla crisi irlandese, risolta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea e del FMI, non ha eliminato i dubbi degli investitori sulla capacità di rifinanziamento di altri paesi dell'Eurozona e sull'inadeguatezza degli attuali meccanismi di salvaguardia, sicché i premi al rischio sul debito sono rimasti sotto tensione. Il differenziale BTP-Bund Tedesco sulla scadenza decennale in occasione della crisi irlandese ha toccato livelli più che doppi rispetto a quelli di inizio anno. La dinamica dei differenziali di tasso del debito italiano è stata relativamente migliore rispetto a quella degli altri paesi europei periferici, Spagna inclusa.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Il 2010 è stato caratterizzato da tassi bancari storicamente bassi, che hanno toccato nuovi minimi nel corso del primo semestre prima di iniziare a invertire la tendenza. Durante l'estate, infatti, in concomitanza con il rialzo dei tassi di mercato, anche i tassi bancari hanno cominciato a mostrare aumenti mensili di modesta entità.

Gli aggiustamenti hanno interessato in prima battuta i tassi sui nuovi prestiti alle imprese che nel secondo semestre sono aumentati di oltre mezzo punto rispetto al primo. Cumulando i piccoli movimenti avviati dall'estate 2010, i tassi medi sulle nuove erogazioni di prestiti a società non finanziarie, pur restando storicamente bassi, si sono posizionati ai massimi da metà 2009. Gli altri tassi attivi hanno mostrato variazioni molto contenute. In un contesto di tassi bassi, i margini sull'intermediazione creditizia sono rimasti storicamente contenuti e inferiori rispetto alla media del 2009. La forbice tra tassi medi sui prestiti e sulla raccolta è risultata invariata nel corso dell'anno, ma più bassa per un quarto di punto rispetto alla media del 2009.

Gli impieghi

Quanto all'attività creditizia, in corso d'anno si sono progressivamente rafforzati i segni di miglioramento dell'andamento dei prestiti bancari. Dopo un primo semestre debole, nell'ultima parte dell'anno i prestiti a famiglie e imprese hanno segnato una moderata accelerazione, arrivando a registrare una crescita media non dissimile da quella del 2009. Tale andamento ha riflesso il costante aumento dei prestiti a medio / lungo termine e la graduale ripresa dei prestiti a breve termine.

Il recupero della componente a breve termine è legato al riavvio della domanda di credito delle imprese a sostegno dell'attività produttiva. I prestiti alle società non finanziarie hanno infatti evidenziato un progressivo miglioramento dai minimi del 2009 e nel quarto trimestre sono tornati a crescere, seppur moderatamente. In termini di dimensione del prestatore, i miglioramenti sono stati generalizzati: dapprima si è osservata la ripresa dei prestiti alle piccole imprese, e verso fine anno anche i prestiti alle imprese medio-grandi sono tornati in territorio positivo, dopo la contrazione registrata tra fine 2009 e la prima metà del 2010. Lungo tutto il 2010, la ripresa dei finanziamenti alle società non finanziarie è risultata più decisa rispetto a quanto osservato nell'Eurozona.

L'andamento della gestione

Nel contesto economico in fase di moderato miglioramento rispetto al 2009, malgrado una limitata propensione all'investimento e al rischio da parte delle imprese, l'attività commerciale della Banca è stata caratterizzata da un'ampia gamma di iniziative volte a supportare le piccole e medie imprese, tradizionale target della banca, e a perseguire le occasioni di sviluppo e di innovazione offerte dal mercato.

L'attività creditizia

Il risultato dell'intensa attività commerciale sviluppata nel corso del 2010 ha consentito di raccogliere n. 2.183 domande di finanziamento per complessivi € 5.152 milioni. Sono stati quindi erogati n. 1.611 nuovi finanziamenti (+25% rispetto al 2009) per complessivi € 3.071 milioni, con una crescita del 17% rispetto all'anno precedente consentendo di raggiungere pienamente gli obiettivi di sviluppo che erano stati previsti e di incrementare di quasi € 1.000 milioni gli impieghi della Banca.

Coerentemente al ruolo ed alla funzione ricoperta dalla Banca nel Gruppo, le operazioni sono state essenzialmente veicolate attraverso i canali distributivi delle Reti Intesa Sanpaolo che rappresentano il 97% dell'importo erogato.

In questo ambito risulta significativo il contributo della Divisione Banca dei Territori pari a circa il 67% dell'importo erogato con un incremento del 44% rispetto al 2009. Il contributo della Divisione Corporate & Investment Banking risulta pari al 29% dell'erogato, con un decremento del 12% rispetto al 2009.

Anche l'attività svolta in outsourcing, in applicazione del modello commerciale e distributivo del Gruppo per conto delle reti di Banca dei Territori, risulta in significativa crescita. Durante l'anno la nostra Banca ha istruito, per conto delle Banche del Gruppo, operazioni di impiego a medio termine, perfezionate sui libri delle Banche Rete, formalizzando n. 169 pareri positivi (+41% rispetto al 2009) per complessivi € 1.009 milioni (+36% rispetto al 2009).

Nel complesso, il volume di attività sviluppato nel corso del 2010 (erogato diretto e operatività sviluppata in outsourcing) risulta pari a € 4.080 milioni con un incremento rispetto al 2009 di € 728 milioni (+22%). Il numero di operazioni è pari a 1.780 con un incremento rispetto al 2009 di 378 operazioni (+27%).

Durante il 2010 è stato dato un forte impulso all'operatività a valere sul Fondo di Garanzia per PMI che consente di facilitare l'accesso al credito alle imprese e, al contempo, permette alla Banca di contenere il rischio. Tale iniziativa ha prodotto risultati particolarmente interessanti che hanno consentito di incrementare la quota di mercato di MCI sul totale delle operazioni dirette delle banche (cioè non intermedie da Confidi) dal 2,3% del 2009 al 7,1% del 2010.

Complessivamente sono state raccolte n. 367 domande di finanziamento per circa € 330 milioni, con una crescita del 274% sul 2009.

Sono state inoltre attivate tutte le fonti di raccolta agevolata, offerte da Banca Europea degli Investimenti e da Cassa Depositi e Prestiti, per offrire le migliori condizioni alla clientela.

Nel 2010 sono stati stipulati due nuovi contratti di provvista:

- "Energia Rinnovabile" (intervento che consente il finanziamento fino al 100% di progetti per impianti fotovoltaici o a biomassa) utilizzato per € 100 milioni;
- "Loan for SMEs II" (intervento destinato a finanziare fino al 100% i progetti di investimento di PMI) utilizzato per € 110 milioni.

Per quanto riguarda la provvista Cassa Depositi e Prestiti, durante il 2010 sono stati raccolti fondi per oltre € 95 milioni a fronte dei quali la banca ha attivato due prodotti specifici assistiti da garanzia ipotecaria con durate di 5 e 7 anni.

Con riferimento all'attività correlata ai prodotti di credito ordinario a supporto dell'Innovazione e Ricerca, nel corso dell'anno sono stati effettuati una serie di interventi per valorizzare Nova+, il prodotto dedicato al sostegno delle imprese che investono in Ricerca e Sviluppo, al fine di renderlo più semplice e di migliorarne l'efficacia commerciale.

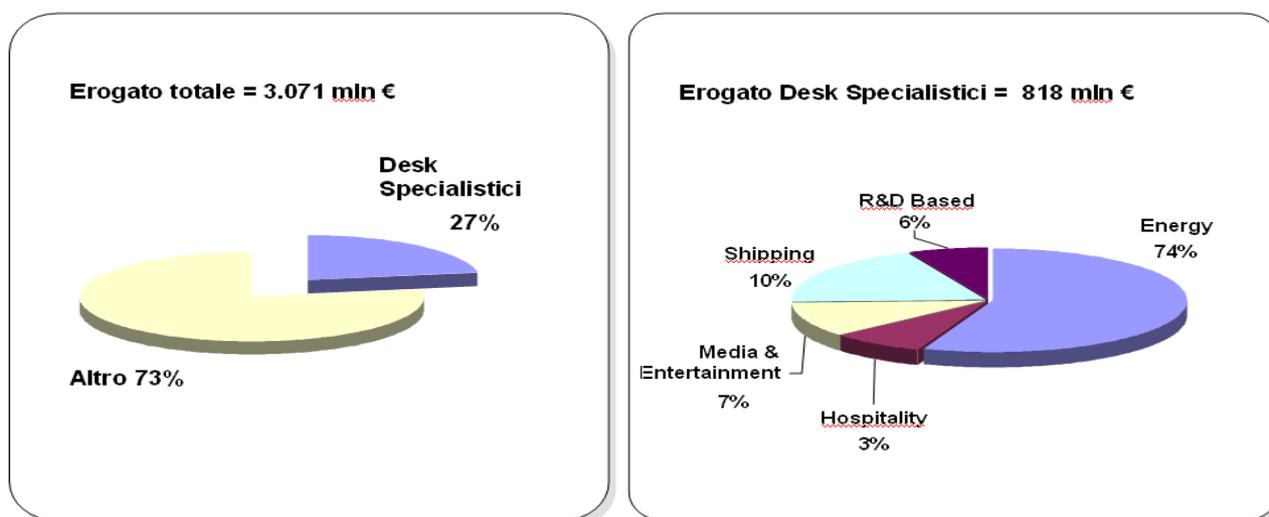
E' stato reso più efficiente e snello il processo di perfezionamento, erogazione e monitoraggio del prodotto; sono state rivisitate le tipologie di investimenti finanziabili, rendendo più ampie le possibilità di utilizzo. E' stata quindi aumentata la flessibilità del prodotto sia in relazione alla modalità di erogazione sia con riguardo al periodo di rimborso. E' stato esteso il processo di erogazione semplificato previsto per la linea Nova+ Small a operazioni fino a un massimo di € 500 mila. Si sono inoltre sviluppate le sinergie all'interno del Gruppo intensificando i rapporti con la Direzione Marketing Imprese della Banca dei Territori dando vita ad una specifica campagna di stimolo e comunicazione dedicata al finanziamento dell'innovazione mentre, con il coinvolgimento della Divisione Corporate & Investment Banking, è stato realizzato uno specifico progetto destinato a sostenere le reti di imprese tecnologiche capofilate dalle imprese Corporate.

L'insieme delle attività poste in essere sul fronte dell'innovazione ha reso possibile raccogliere nel 2010 domande per € 217 milioni, con erogazioni per un totale annuo di € 185 milioni.

Per rafforzare la figura di Mediocredito Italiano come banca di riferimento per lo sviluppo competitivo del tessuto delle piccole medie imprese è stato sviluppato International+, prodotto di credito ordinario destinato a supportare i progetti d'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Le aziende vengono supportate dalla consulenza specialistica del Servizio Internazionalizzazione Imprese della Divisione Corporate & Investment Banking del Gruppo, attraverso una pre-analisi del progetto che consente di portare a factor comune le diverse specializzazioni presenti nel Gruppo.

Importanti risultati sono stati conseguiti dai Desk Specialistici che hanno continuato la costante crescita già iniziata nel 2009, con particolare riferimento al settore "energy" che ha visto superare la soglia del "miliardo" per quanto riguarda le delibere del 2010, con € 607 milioni di erogazioni cogliendo le migliori opportunità offerte dai maggiori benefici tariffari previsti per il 2010 dal Conto Energia collegati al fotovoltaico.

Il 2010 ha visto anche l'affermazione del Desk "Media & Entertainment", risultato che ha permesso a Mediocredito Italiano di diventare la Banca di riferimento per gli investimenti nel settore cinematografico. La costante attività di sviluppo promossa dal Desk "Media & Entertainment", oltre a far segnare una crescita del 14% delle erogazioni rispetto al 2009 (€ 57 milioni contro € 50 milioni), ha portato nel mese di dicembre ad un importante accordo con Medusa per il finanziamento delle produzioni cinematografiche. Anche il buon risultato del Desk "Navale" (€ 84 milioni) ha consentito al Presidio Settori Specialistici di contribuire complessivamente per € 818 milioni ai volumi di erogazione (€ 265 milioni nel 2009).



L'attività di banca concessionaria

Nell'ambito delle agevolazioni, concessione e gestione di fondi o incentivi pubblici, Mediocredito Italiano costituisce il polo di competenza del Gruppo Intesa Sanpaolo supportando la Capogruppo e le Banche del Gruppo, per l'attivazione, la gestione, il rinnovo o la modifica dei relativi accordi.

In questa prospettiva, la Banca opera mediante due diversi approcci operativi, in relazione alla diversa tipologia degli interventi:

- "intervento completo", gestendo direttamente sia lo sviluppo dei prodotti agevolativi e le convenzioni con gli Enti sia il processo di valutazione, concessione del credito ed erogazione;
- "intervento a supporto del processo agevolativo", previsto in relazione a specifiche Leggi Regionali o ad interventi anche ordinari collegati all'erogazione di incentivi pubblici, a fronte dei quali la Banca fornisce il supporto in relazione allo sviluppo e alla gestione del prodotto ed interviene nell'esame dei requisiti di ammissibilità all'agevolazione, lasciando la gestione del processo di valutazione, concessione del credito ed erogazione alla Capogruppo e alle Banche del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio sono state svolte le attività di gestione dei progetti relativi agli interventi agevolativi a valere sulle seguenti normative:

- Legge 46/1982 (FIT – Fondo Innovazione Tecnologica)
- DM 593/2000 (FAR – Fondo Agevolazioni Ricerca)
- Legge 488/1992 (Industria, Commercio e Turismo)
- Legge 215/1992 (Imprenditoria femminile: Bandi nazionale, Regione Campania e Regione Sicilia)
- POR Sicilia
- POR Puglia Misura 4.19 Turismo

- Legge 662/1996 (Programmazione negoziata: Patti Territoriali, Contratti d'Area e Contratti di Programma).

Sono inoltre stati definiti gli schemi di convenzione con Finpiemonte S.p.A. a valere sulla legge Regione Piemonte 23/2002 "Disposizioni in campo energetico - Prestiti agevolati per la realizzazione o il potenziamento di reti di teleriscaldamento attraverso fondo rotativo" ed è stato recepito un addendum alle convenzioni, a suo tempo sottoscritte con Finlombarda S.p.A., per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio.

Con riferimento alle agevolazioni a supporto della ricerca ed innovazione sono state raccolte n. 150 domande di finanziamento a fronte di progetti di investimento per circa € 265 milioni a valere sul Fondo Agevolazioni alla Ricerca di pertinenza del Ministero dell' Istruzione Università & Ricerca e sul Fondo Innovazione Tecnologica di pertinenza del Ministero dello Sviluppo Economico attualmente in fase di preselezione da parte dei dicasteri di competenza. È stata inoltre sviluppata una intensa attività di informazione e promozione dei vantaggi collegati al Programma Operativo Nazionale "Ricerca e competitività 2007/2013" Regioni convergenza del Ministero dell'Istruzione Università & Ricerca in relazione alla presentazione di progetti di ricerca industriale.

Per quanto riguarda l'attività svolta in outsourcing per conto della Capogruppo Intesa Sanpaolo, del Banco di Napoli, della Cassa di Risparmio in Bologna e della Banca di Credito Sardo, è stata svolta l'attività di istruttoria, erogazione e rendicontazione finale prevista dalle convenzioni sottoscritte dalle banche con il Ministero dello Sviluppo Economico e con il Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca. Oltre all'attività di gestione delle convenzioni, le strutture di Mediocredito Italiano hanno svolto anche un'attività formativa sulle caratteristiche dei diversi interventi agevolativi e di assistenza alle imprese nella fase di impostazione delle domande, fornendo il supporto normativo e di gestione della parte agevolata per finanziamenti a valere sulle disposizioni regionali che hanno preso avvio durante il 2010.

Organizzazione e Sistemi Informativi

Nel corso del 2010 sono stati effettuati interventi organizzativi ed informatici volti a dotare la Banca di una adeguata struttura di processi e procedure in relazione sia al mutamento delle esigenze operative e regolamentari sia in relazione alla possibilità di cogliere le opportunità di miglioramento del presidio del rischio e dell'efficacia complessiva dell'azione svolta.

Con riguardo al comparto "Agevolazioni e Ricerca Applicata" è stato completato, in sinergia con la Capogruppo, il nuovo modello organizzativo confermando e ridefinendo tutti i principi guida dell'attività e aggiornando la normativa di riferimento. Contestualmente, l'impianto dei sistemi informativi è stato integrato con l'obiettivo di garantire la tracciatura e la rendicontazione degli eventi significativi intervenuti nella gestione delle operazioni.

In materia di antiriciclaggio, contrasto al terrorismo e gestione degli embarghi è stato emanato il documento complementare alle Linee guida di Gruppo, finalizzato a rendere il modello di gestione adeguato al contesto societario specifico. Contestualmente sono state attivate le funzionalità presenti sul sistema "target" di Gruppo al fine di migliorare il monitoraggio dei profili di rischio (in coerenza con gli obblighi previsti dalla normativa Antiriciclaggio).

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto 231/2001 è stato adeguato in conformità alle modifiche operate dal legislatore in merito all'introduzione di nuovi reati/illeciti e alle modifiche intervenute in materia di abusi di mercato e di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; si è inoltre aggiornato il modello in conformità alle modifiche intervenute nella struttura organizzativa del Gruppo.

Con riguardo ai processi di erogazione del credito, in conformità alle Linee guida di Gruppo, è stata completata la revisione del regolamento crediti, delle politiche creditizie e delle facoltà creditizie, modificando conseguentemente i processi del credito. Il nuovo impianto delle facoltà creditizie verrà adottato nella prima parte del 2011, recepito il parere favorevole delle funzioni di Capogruppo istituzionalmente preposte al coordinamento complessivo in materia creditizia. Al contempo sono state rivisitate le norme operative relative al perfezionamento, alla gestione dei contratti e delle garanzie modificando le fasi operative sia del primo impianto del finanziamento sia della revisione dei finanziamenti già in essere. Sono stati inoltre rafforzati gli strumenti per la gestione del credito con l'emissione di una nuova normativa inerente la revisione delle posizioni e la gestione di covenant e impegni.

In ordine alla gestione del credito deteriorato, sono state rafforzate le sinergie con la Capogruppo, attivando un contratto di servizio finalizzato a demandare alla Direzione Recupero Crediti la gestione diretta delle sofferenze di importo rilevante e la supervisione con riferimento alle altre posizioni. Pertanto è stata concentrata presso un unico polo specialistico la gestione delle posizioni di maggiore rischio con l'obiettivo di omogeneizzare ed efficientare i processi, migliorando l'attività di recupero.

Circa gli adempimenti "Privacy" (D.Lgs. 30/06/2003 n. 196) è stato aggiornato il Documento Programmatico sulla Sicurezza della Banca ai sensi dell'art. 34, comma 1, lettera g) del Codice in materia di protezione dei dati

personali e della regola 19 dell'Allegato B al Codice stesso, contenente il "disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza".

Nell'ottica di fornire una più chiara e trasparente informazione alla clientela, è stata migliorata la comunicazione relativa agli avvisi di pagamento, inserendo il dettaglio dei criteri utilizzati per il calcolo della rata; inoltre sono stati avviati gli opportuni approfondimenti per migliorare la qualità e la tempestività della comunicazione attraverso l'introduzione di soluzioni innovative in formato elettronico che possano garantire l'interscambio informativo (es. Portale Cliente, Posta Elettronica Certificata).

Con riferimento agli adeguamenti necessari al recepimento di cambiamenti normativi, si segnalano i controlli introdotti per garantire l'applicazione delle istruzioni, emanate da Banca d'Italia, sul Tasso Effettivo Globale (TEG) ai sensi della legge sull'usura.

La gestione della Banca

Durante il 2010 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a recepire le Linee guida emanate dalla Capogruppo in relazione :

- alla Fair Value Policy di Gruppo (policy funzionale alla redazione dei documenti di bilancio);
- al Regolamento audit e non audit di Gruppo per il conferimento degli incarichi alle società di revisione;
- alla Policy di Gruppo per la compliance alla normativa antitrust;
- alle operazioni di copertura del rischio di credito;
- alle regole di Gruppo per la determinazione degli affidamenti creditizi a fronte dei "rischi di sostituzione" derivanti da operazioni su tassi e cambi;
- alle nuove Regole Contabili di Gruppo;
- al Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo.

Mediocredito Italiano ha inoltre deliberato l'adesione all'*addendum* previsto per l'Avviso Comune (a suo tempo concordato fra ABI, Governo ed associazioni dell'Osservatorio Banche-Imprese) per il sostegno delle PMI nel momento di crisi che sta interessando l'economia. Tale documento ha esteso l'operatività dell'Avviso Comune ai finanziamenti agevolati, ai finanziamenti a MLT assistiti da cambiali e al credito agrario di conduzione. Sono stati quindi recepiti il nuovo modello di Gruppo per la gestione delle sofferenze, applicato a partire dal 1 luglio, e gli aggiornamenti apportati al "Modello 231". Inoltre, è stato adottato il Documento Complementare attuativo delle Linee guida di Gruppo per il contrasto ai fenomeni di Riciclaggio e di Finanziamento del Terrorismo e per la Gestione degli Embarghi.

I risultati economici

Le risultanze reddituali sono espone di seguito sulla base di un conto economico sintetico, predisposto attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci sulla base dell'omogeneità gestionale. Per rendere comparabili i valori all'analogo periodo del 2009, questi sono stati "proformati" per tenere conto del minor apporto della componente dividendi a seguito del trasferimento delle partecipazioni alla Capogruppo.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese che sono classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione riportati in riduzione delle spese amministrative;
- gli oneri di integrazione sostenuti dalla Banca in relazione al progetto Mediocredito Italiano e al processo di razionalizzazione tra i Gruppi Intesa e Sanpaolo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente.

(migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	31.12.2010	31.12.2009 (*)	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	173.006	194.878	(21.872)	-11,2
Dividendi e proventi simili	-	-	-	n.s.
Commissioni nette	22.061	14.491	7.570	52,2
Risultato netto dell'attività di negoziazione	170	996	(826)	-82,9
Altri oneri/proventi di gestione	17.712	15.321	2.391	15,6
Proventi operativi netti	212.949	225.686	(12.737)	-5,6
Spese per il personale	(32.107)	(34.579)	(2.472)	-7,1
Spese amministrative	(18.598)	(23.259)	(4.661)	-20,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	n.s.
Oneri operativi	(50.705)	(57.838)	(7.133)	-12,3
Risultato della gestione operativa	162.244	167.848	(5.604)	-3,3
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	4.774	(2.335)	7.109	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(144.212)	(139.177)	5.035	3,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	(431)	-	431	n.s.
Utili (Perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	22.375	26.336	(3.961)	-15,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(14.485)	(15.670)	(1.185)	-7,6
Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	n.s.
Oneri di integrazione al netto delle imposte	-	(184)	(184)	n.s.
Risultato netto	7.890	10.482	(2.592)	-24,7

(*) dati proforma

Al 31 dicembre 2010 l'utile netto risulta pari a € 7,9 milioni e consente un pieno raggiungimento degli obiettivi. Questo valore si confronta con un omologo valore pro forma al 31 dicembre 2009 pari a € 10,5 milioni (€ 65,3 milioni comprensivo della componente dividendi).

Proventi operativi netti

Il risultato dei proventi operativi netti si attesta a € 212,9 milioni ed evidenzia un miglioramento del 6,0% verso il dato previsionale. Il confronto con il risultato dello scorso anno mostra una riduzione del 5,6% (24,7% inclusiva della componente dividendi).

Interessi netti

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	285.058	375.617	(90.559)	-24,1
Rapporti con banche	(128.345)	(207.306)	(78.961)	-38,1
Titoli in circolazione	(4.405)	(8.176)	(3.771)	-46,1
Differenziali su derivati di copertura	(19.943)	(17.555)	2.388	13,6
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	40	1.501	(1.461)	-97,3
Attività deteriorate	41.249	51.520	(10.271)	-19,9
Altri interessi netti	(658)	(713)	(55)	-7,7
Risultato netto da interessi	172.996	194.888	(21.892)	-11,2
Risultato netto dell'attività di copertura	10	(10)	20	
Interessi netti	173.006	194.878	(21.872)	-11,2

Complessivamente gli interessi netti mostrano un valore di € 173,0 milioni (+1,3% rispetto al budget) che si confronta con un dato dello stesso periodo 2009 di € 194,9 milioni, a fronte di un incremento delle masse medie del 3,5% e di una riduzione dello spread medio di circa 20 bps in linea con l'andamento dei tassi di mercato.

Il risultato del 2009 di tale componente aveva beneficiato della maggiore reattività del costo della raccolta rispetto al rendimento degli impieghi, in un contesto di tassi decrescenti fatto registrare nella prima parte dello scorso anno.

Dividendi

Il trasferimento alla Capogruppo delle partecipazioni detenute da Mediocredito Italiano in Leasint e in Banca di Credito Sardo, perfezionato alla fine dell'esercizio 2009, ha fatto venire meno la componente dividendi che al 31 dicembre 2009 era pari a € 57,0 milioni.

Commissioni nette ed altri proventi /oneri di gestione

Le commissioni nette (€ 22,0 milioni) mostrano un incremento di oltre il 50% con un saldo positivo rispetto ai valori del 2009 (€ 14,5 milioni). Il significativo incremento dei volumi erogati durante l'esercizio ha supportato la crescita dei compensi derivati dall'attività istruttoria. In aumento anche le penali contrattuali, cui si è contrapposta una riduzione dei compensi per le attività istruttorie del settore agevolato.

Positivo anche il contributo degli altri oneri e proventi di gestione netti che risultano pari a € 17,7 milioni con un incremento del 15,6% rispetto al dato 2009 (€ 15,3 milioni).

I proventi sono pari a € 18,3 milioni e si riferiscono quasi esclusivamente all'attività di servizio svolta in favore della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Oneri operativi

Voci	31.12.2010	31.12.2009	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	12.770	13.080	(310)	-2,4
Oneri sociali	3.421	3.539	(118)	-3,3
Altri oneri del personale	2.316	2.532	(216)	-8,5
Costo personale distaccato	13.600	15.428	(1.828)	-11,8
Spese del personale	32.107	34.579	(2.472)	-7,1
Spese per servizi informatici	4.818	6.616	(1.798)	-27,2
Spese di gestione immobili	2.612	2.876	(264)	-9,2
Spese generali di funzionamento	4.250	4.030	220	5,5
Spese legali e professionali	5.902	8.761	(2.859)	-32,6
Spese pubblicitarie e promozionali	211	132	79	59,8
Costi indiretti del personale	536	585	(49)	-8,4
Altre spese	222	191	31	16,2
Imposte indirette e tasse	46	68	(22)	-32,4
Spese amministrative	18.597	23.259	(4.662)	-20,0
Oneri operativi	50.704	57.838	(7.134)	-12,3

La costante attenzione che la Banca pone al controllo dei costi ha consentito di beneficiare nel periodo di una sostanziale riduzione delle spese operative, raggiungendo un rapporto costi/proventi operativi pari al 23,8%, migliore degli obiettivi.

Gli oneri operativi relativi al 2010 sono pari a € 50,7 milioni e mostrano un andamento positivo a confronto sia con le previsioni di inizio anno (-12,4%) sia con l'analogo periodo del 2009 (-12,3%).

Nel dettaglio, le spese per il personale risultano pari a € 32,1 milioni (-11,7% rispetto al dato previsionale e -7,1% rispetto ai valori 2009) e hanno beneficiato di un efficientamento dell'assetto organizzativo, che ha consentito un minore ricorso al personale distaccato, e di minori costi su poste tipiche di fine anno. Complessivamente l'organico medio del 2010 risulta pari a 405,9 unità con una riduzione di 10,8 unità rispetto al dato del 2009. Le Altre spese amministrative, € 18,6 milioni, mostrano un decremento del 22,2% rispetto allo scorso anno, quando risultavano pari a € 23,3 milioni, e hanno trovato giovamento dalla riduzione delle spese informatiche conseguente alla razionalizzazione del service offerto dalla società consortile di Gruppo e dai minori oneri riconosciuti al servicer Italfondiaro.

Accantonamenti a fondi rischi ed oneri

Il positivo evolversi, anche grazie all'efficace presidio fornito dalla struttura legale della Banca, di due controversie derivanti da azioni revocatorie, ha consentito di riconferire a conto economico parte degli accantonamenti (€ 4,8 milioni) che erano stati costituiti a presidio dei rischi di soccombenza.

Rettifiche di valore nette su crediti

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	(79.270)	(53.453)	25.817	48,3
Altri crediti deteriorati	(64.092)	(69.531)	(5.439)	-7,8
Crediti in bonis	(850)	(16.193)	(15.343)	-94,8
Interessi las	41.249	38.325	2.924	7,6
Rettifiche per deterioramento dei crediti	(102.963)	(100.852)	2.111	2,1
Rettifiche per garanzie e impegni	-	-	-	-
Riclassifica interessi las	(41.249)	(38.325)	2.924	7,6
Rettifiche di valore nette su crediti	(144.212)	(139.177)	5.035	3,6

Le rettifiche di valore nette su crediti (€ 144,2 milioni) mostrano un incremento pari a € 5,0 milioni rispetto al consuntivo del 2009 (€ 139,2 milioni + 3,6%).

Nel dettaglio il costo del credito riflette le dinamiche mostrate dal portafoglio. Le rettifiche di valore nette su sofferenze risultano pari a € 79,3 milioni (+ € 25,8 milioni rispetto al corrispondente dato del 2009), mentre il dato relativo agli altri crediti deteriorati (incagli, ristrutturati e sconfini) risulta pari a € 64,1 milioni (- € 5,4 milioni). Con riferimento ai crediti in bonis le rettifiche di valore nette ammontano a € 0,8 milioni (€ 15,3 milioni).

Imposte sul reddito e Risultato netto

Dopo gli accantonamenti e le rettifiche il risultato corrente, al lordo delle imposte, si attesta a € 22,3 milioni che si confronta con un risultato pro forma al 31 dicembre 2009 di € 26,3 milioni (€ 83,3 milioni comprensivo della componente dividendi). Le imposte di competenza sono pari a € 14,5 milioni (€ 15,7 milioni al 31 dicembre pro forma).

L'utile netto risulta pari a € 7,9 milioni (€ 10,5 milioni al 31 dicembre 2009).

Andamento della redditività complessiva

La redditività complessiva mostra per il 2010 un risultato positivo di € 9,5 milioni a fronte di un valore proforma di € 8,6 milioni per il 2009. Tale andamento risulta influenzato dall'esito della valutazione dei derivati di copertura dei flussi finanziari.

Gli aggregati patrimoniali

Di seguito vengono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2010, ponendole a raffronto con i saldi di fine 2009.

Gli schemi sintetici delle attività e passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Gli interventi di riclassificazione riguardano i seguenti raggruppamenti:

- nella voce Altre attività/Altre passività sono inclusi i valori dei Derivati di copertura;
- nei Debiti verso banche sono inclusi i titoli in circolazione sottoscritti da banche;
- nella raccolta da clientela sono inclusi i debiti verso la clientela e i valori relativi ai titoli in circolazione non sottoscritti da banche;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre attività;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

Stato patrimoniale riclassificato

Voci dell'attivo	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	890	892	(2)	-0,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.634	4.282	352	8,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	n.s.
Crediti verso banche	55.122	5.187	49.935	n.s.
Crediti verso clientela	13.782.797	12.845.315	937.482	7,3
Partecipazioni	30	30	-	0,0
Attività materiali e immateriali	-	-	-	n.s.
Attività fiscali	47.383	47.459	(76)	-0,2
Altre voci dell'attivo	103.868	98.521	5.347	5,4
Totale attività	13.994.724	13.001.686	993.038	7,6

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	12.884.608	11.831.592	1.053.016	8,9
Raccolta da clientela	14.682	30.708	(16.026)	-52,2
Passività finanziarie di negoziazione	605	594	11	1,9
Passività fiscali	4.060	3.619	441	12,2
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	n.s.
Altre voci del passivo	233.792	216.759	17.033	7,9
Fondi a destinazione specifica	18.432	32.207	(13.775)	-42,8
Capitale	572.043	572.043	-	0,0
Sovraprezzi di emissione	231.660	231.660	-	0,0
Riserve	42.821	34.720	8.101	23,3
Riserve da valutazione	-15.869	-17.521	1.652	9,4
Utile (perdita) d'esercizio	7.890	65.305	(57.415)	-87,9
Totale passività e patrimonio netto	13.994.724	13.001.686	993.038	7,6

Provvista

I fabbisogni finanziari, generati esclusivamente dalle operazioni di finanziamento delle imprese clienti, sono stati regolarmente coperti quasi interamente attraverso depositi concessi da Intesa Sanpaolo e da società del Gruppo, con una attenta strategia che ha permesso di beneficiare degli effetti dell'evoluzione della struttura dei tassi salvaguardando le condizioni di equilibrio finanziario.

Al 31 dicembre 2010 la provvista interbancaria risulta pari a € 12.885 milioni (+8,9% rispetto al 31 dicembre 2009) e la raccolta da clientela comprensiva dei titoli a € 14,6 milioni (-52,2%).

Raccolta interbancaria netta

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
					assolute	%
Crediti verso banche						
A vista	13.193		194		12.999	
A termine	41.929		4.993		36.936	
Totale	55.122		5.187		49.935	
Debiti verso banche						
A vista	(7.340)		(4.934)		2.406	48,8
A termine (*)	(12.877.268)		(11.826.658)		1.050.610	8,9
Totale	(12.884.608)		(11.831.592)		1.053.016	8,9
Posizione interbancaria netta	(12.829.486)		(11.826.405)		1.003.081	8,5

(*) Nella raccolta a termine sono inclusi i prestiti obbligazionari subordinati sottoscritti dalla Capogruppo

La raccolta interbancaria netta al 31 dicembre 2010 ammonta a € 12.829 milioni con un incremento del 8,5% rispetto al 31 dicembre 2009.

Impieghi - Crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2010 il portafoglio crediti a clientela ammonta a € 13.782,8 milioni con un incremento del 7,3% rispetto all'anno precedente.

Qualità del portafoglio crediti

Al 31 dicembre 2010 il portafoglio dei crediti deteriorati netti risulta pari a € 1.570,4 milioni (€ 1.591,6 milioni il dato 2009). L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela risulta del 11,4% (12,4% il valore 2009).

Con riferimento alle dinamiche interne del portafoglio, l'incremento fatto registrare dalle partite in sofferenza è sostanzialmente compensato da una diminuzione delle partite incagliate e delle posizioni sconfiniate.

I dati al 31 dicembre 2010 evidenziano sofferenze lorde per € 1.718,7 milioni (€ 1.481,6 milioni al 31 dicembre 2009), con un grado di copertura delle rettifiche del 47,2%; l'esposizione netta è pari a € 907,4 milioni, con una incidenza sugli impieghi pari al 6,6% (5,8% al 31 dicembre 2009).

Gli incagli e i crediti ristrutturati lordi sono pari a € 680,4 milioni (€ 749,0 milioni al 31 dicembre 2009); l'esposizione netta è pari a € 591,9 milioni con una incidenza sugli impieghi del 4,3% (5,1% il dato a fine 2009). I crediti sconfinati lordi sono pari a € 76,9 milioni (€ 191,7 milioni al 31 dicembre 2009); l'esposizione netta è pari a € 71,1 milioni con una incidenza sugli impieghi dello 0,5% (1,5% il dato a fine 2009).

Gli accantonamenti forfettari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari allo 0,57% dell'esposizione lorda verso clientela. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

Nel complesso, il portafoglio rated al 31 dicembre 2010 mostra una PD media ponderata in base agli utilizzi del 2,50% in miglioramento rispetto al dato dello scorso anno pari al 2,85%.

Di seguito viene fornita una scomposizione qualitativa del portafoglio crediti.

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2010			31.12.2009			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	1.718.667	(811.206)	907.461	1.481.599	(731.487)	750.112	157.349
Incagli e crediti ristrutturati	680.372	(88.515)	591.857	748.958	(94.885)	654.073	(62.216)
Crediti scaduti /sconfinati	76.864	(5.747)	71.117	191.651	(4.241)	187.410	(116.293)
Attività deteriorate	2.475.903	(905.468)	1.570.435	2.422.208	(830.613)	1.591.595	(21.160)
Finanziamenti in bonis	12.282.246	(69.884)	12.212.362	11.323.589	(69.867)	11.253.722	958.640
Crediti verso clientela	14.758.149	(975.352)	13.782.797	13.745.797	(900.480)	12.845.317	937.480

Mediocredito Italiano non detiene alcuna esposizione in strumenti finanziari e verso tipologie di controparti percepite dal mercato come particolarmente rischiose e relative a società veicolo e società di scopo aventi all'attivo titoli rivenienti dalla cartolarizzazione di mutui subprime e Alt-A, CDO (Collateralised Debt Obligations), CMBS (Commercial Mortgage-Backed Securities).

Si segnala un'operazione di impiego nei confronti di controparte caratterizzata da elevata leva finanziaria (leverage finance) per un ammontare di € 10,5 milioni con scadenza 30 novembre 2015.

In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa di tali operazioni, si è ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2010	31.12.2009	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.768	3.783	(15)	-0,4
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	866	499	367	73,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.634	4.282	352	73,2

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 4,6 milioni e sono costituite da titoli obbligazionari di Stato. Tali attività sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Gli O.I.C.R. si riferiscono interamente alle quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next. La variazione è da ricondurre ai versamenti per richiami di quote avvenuti nel periodo ed all'effetto della valutazione. A fine 2010 l'impegno residuo della banca, derivante dalla sottoscrizione delle quote del fondo, ammonta a € 1,2 milioni. In considerazione del persistente minor valore mostrato dalla valorizzazione della quota del fondo, si è ritenuto di imputare a conto economico la differenza tra il costo della quota e il suo valore, pari a € 0,4 milioni.

Riserve da valutazione

Voci	(migliaia di euro)		
	Riserva 31.12.2009	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2010
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(267)	259	(8)
Copertura dei flussi finanziari	(17.254)	1.393	(15.861)
Riserve da valutazione	(17.521)	1.652	(15.869)

Le riserve da valutazione, esposte al netto dell'effetto fiscale differito al 31 dicembre 2010, risultano negative per € 15,9 milioni. La variazione della riserva da copertura dei flussi finanziari è conseguente alla variazione dei tassi a breve avvenuta nel periodo.

Con riferimento ai flussi finanziari dell'anno, le principali variazioni sono relative all'attività ordinaria mentre quelle relative all'attività d'investimento e di provvista non sono significative.

Presupposto della continuità aziendale

Il quadro complessivo delineato attraverso l'analisi dei principali aggregati patrimoniali economici e finanziari compiuta nei paragrafi precedenti, fa ritenere che la banca possa continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; pertanto il bilancio dell'esercizio 2010 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale. Le informazioni riguardo ai rischi ed incertezze a cui la banca potrebbe essere esposta con riferimento allo scenario macroeconomico sono illustrate nel contesto della presente relazione. Le informazioni relative ai rischi finanziari ed operativi sono illustrate dettagliatamente nel capitolo della nota integrativa dedicato al presidio dei rischi.

Rapporti con le imprese del Gruppo, con le imprese controllate e sottoposte a influenza notevole

Il Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Italiano del 4/9/2007 ha recepito il Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate emanato dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo e successivamente modificato in data 22/05/2008. Nel mese di dicembre è stato inoltre recepito il nuovo regolamento per la gestione delle parti correlate adottato da Intesa Sanpaolo il 26 ottobre scorso.

I rapporti tra la Banca e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Per quanto riguarda le operazioni infragruppo effettuate nel 2010, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, rivisti nel corso del 2010 in relazione alla mutata composizione del Gruppo, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services ScpA a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale", rivisti nel corso del 2010.

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2010 verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo

(migliaia di euro)

A. ATTIVITA'		75.480
- Crediti verso banche		54.484
<i>(a) a vista</i>	13.140	
<i>(b) altri crediti</i>	41.344	
- Crediti verso enti finanziari		-
- Crediti verso clientela		-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		288
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
- Derivati di copertura		45
- Altre attività		20.663
B. PASSIVITA'		9.984.714
- Debiti verso banche		9.599.775
<i>(a) a vista</i>	7.340	
<i>(b) altri crediti</i>	9.592.435	
- Debiti verso clientela		-
- Titoli in circolazione		350.035
<i>di cui subordinati</i>	350.035	
- Derivati di copertura		27.521
- Altre passività		7.383
C. EFFETTI ECONOMICI		
- Interessi attivi		70
- Commissioni attive		0
- Altri proventi		13.301
- Interessi passivi		111.456
- Spese amministrative		14.167

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2010 verso le imprese del Gruppo Intesa Sanpaolo

(migliaia di euro)

A. ATTIVITA'		8.311
- Crediti verso banche		-
<i>(a) a vista</i>	-	
<i>(b) altri crediti</i>	-	
- Crediti verso enti finanziari		2.601
- Crediti verso clientela		-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
- Derivati di copertura		-
- Altre attività		5.710
B. PASSIVITA'		2.302.721
- Debiti verso banche		2.300.010
<i>(a) a vista</i>	-	
<i>(b) altri crediti</i>	2.300.010	
- Debiti verso clientela		-
- Titoli in circolazione		-
<i>di cui subordinati</i>	-	
- Derivati di copertura		2
- Altre passività		2.709
C. EFFETTI ECONOMICI		
- Interessi attivi		106
- Commissioni attive		1.055
- Altri proventi		4.051
- Interessi passivi		32.602
- Spese amministrative		8.299

Patrimonio di vigilanza e requisiti prudenziali

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza concessa al Gruppo Intesa Sanpaolo, la Banca utilizza dal 30 giugno 2010 il metodo IRB, per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e dal 31 dicembre 2010 il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based), relativamente al segmento Corporate regolamentare (Crediti alle Imprese).

Per quanto riguarda la determinazione dei rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno).

Al 31 dicembre 2010 il patrimonio ammonta a € 810.698.013 di cui di base € 657.555.016 a fronte di attività di rischio ponderate pari a € 6.634.851.257 determinate secondo le previsioni contenute nel 1° aggiornamento della Circ. 262 del 22/12/2005.

Il coefficiente di solvibilità totale raggiunge il 12,22%; il coefficiente riferito al patrimonio di base (tier 1) l'9,91%.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Le prospettive per l'esercizio 2011

Il 2011 si preannuncia un anno di consolidamento della ripresa economica, in un contesto però di contrazione della spesa pubblica e di crescenti pressioni inflazionistiche derivanti dal rincaro dei prezzi delle materie prime. La crescita economica italiana è attesa su livelli analoghi a quelli del 2010, sostenuta soprattutto dalla domanda interna.

La liquidità sul mercato dell'euro dovrebbe essere mantenuta sufficiente a finanziare lo sviluppo ma la crescente probabilità, nel corso del secondo semestre, di un aumento dei tassi di sconto da parte della B.C.E., dovrebbe mantenere i tassi di mercato su livelli più elevati.

In questo contesto, tassi e margini bancari dovrebbero restare relativamente bassi anche nel 2011.

Con riferimento all'attività creditizia, la ripresa dei prestiti alle imprese potrebbe consolidarsi. Nel complesso, si prevede un'espansione moderata dei prestiti, in relazione alla bassa crescita economica attesa, all'ulteriore emersione del credito problematico e all'attenzione ai profili gestionali di liquidità, funding e capitale, in vista della progressiva introduzione di regole prudenziali più restrittive.

In uno scenario caratterizzato da una lenta ripresa dell'attività produttiva e da una crescente esigenza di risposte tempestive e soluzioni innovative, Mediocredito Italiano e la Banca dei Territori hanno avviato il progetto "Vivaio Imprese" con l'intento di affiancare le aziende clienti nei percorsi di sviluppo/rilancio.

Da questa finalità è nato il modello di offerta di servizio specialistico che si pone l'obiettivo di:

- rappresentare un laboratorio congiunto di innovazione sui servizi alle PMI;
- garantire integrazione e complementarietà con le logiche organizzative e industriali della Divisione Banca dei Territori;
- prevedere un accesso esclusivo al supporto specialistico tramite la piena valorizzazione dell'analisi condotta.

In tal senso, il progetto costituisce una tappa fondamentale per il riconoscimento e l'affermazione all'interno del Gruppo del ruolo di Mediocredito quale "specialista del finanziamento della crescita".

Il contenuto finanziario del servizio si distingue rispetto all'offerta standard sia per novità (prodotti/servizi nuovi) sia per esclusività (prodotti/servizi a catalogo ma erogati in condizioni distintive: tempistiche ridotte, linee di credito preapprovate, supporto dedicato).

Questa offerta evoluta sarà canalizzata verso Imprese selezionate tramite nuove logiche e metodi (potenziale dinamico o forward looking).

Nell'ambito del progetto un ruolo fondamentale sarà ricoperto dallo Specialista Mediocredito Italiano, che avrà il compito di presidiare e coordinare l'intero progetto. Dopo l'avvio di un pilota su un numero limitato di clienti, a partire dal mese di marzo, il progetto è entrato nella sua piena fase realizzativa che vedrà lo sviluppo delle attività di analisi, approfondimento e contatto su un primo bacino di 500 clienti.

I volumi di operazioni già in fase di istruttoria (€ 1.000 milioni) ed il riconoscimento all'interno del Gruppo del ruolo distintivo di Mediocredito e della sua specializzazione e professionalità, consentiranno di veicolare sui libri della Banca larga parte degli impieghi con le PMI e fanno prevedere per il prossimo anno una crescita delle erogazioni. Il recupero delle masse, anche in un contesto di bassi margini, lascia supporre quindi che la Banca possa registrare un miglioramento dei proventi operativi netti ed un miglioramento del margine commissionale.

La crescita economica ancora contenuta porta a ipotizzare un costo del cattivo credito che si terrà su valori analoghi a quelli del 2010. Nel complesso la redditività è attesa in miglioramento rispetto al trascorso esercizio.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Roberto Mazzotta

Proposte all' Assemblea

Proposte all'Assemblea

Si propone l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2010 di Mediocredito Italiano, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione, e la seguente proposta di riparto dell'utile netto, che prevede:

Utile netto	€ 7.890.019,30
5% a riserva legale	€ 394.500,97
Residuano	€ 7.495.518,33
Assegnazione a riserva straordinaria	€ 7.495.518,33

Tenuto conto della destinazione dell'utile con l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio della società ammonterà complessivamente a € 838.544.782,05 e sarà così composto:

Capitale	€ 572.043.495,00
Sovraprezzo di emissione	€ 231.659.568,62
Riserve:	
- legale	€ 19.072.633,53
- straordinaria	€ 31.638.506,82
Riserve da valutazione	€ -15.869.421,92

Milano 14 marzo 2011

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano Spa sul Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 ai sensi dell'art. 2429 c.c.

Signor Azionista,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 e che evidenzia un utile di € 7.890.019,30.= (settemilioniottocentonovantamiladiciannovevirgolatrenta) abbiamo svolto l'attività di vigilanza demandata al Collegio sindacale ai sensi dell'Art. 2403 e seg. del codice civile e nel rispetto delle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza e dalla Consob facendo inoltre riferimento ai Principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

In particolare:

- abbiamo partecipato all'Assemblea degli azionisti tenutasi il 8 aprile 2010 che ha approvato il bilancio 2009 ed a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n°12 riunioni) e del Comitato esecutivo (n°17 riunioni), vigilando sul rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che disciplinano il funzionamento dei suddetti Organi;
- abbiamo ottenuto, anche grazie alla summenzionata partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario ivi compreso quelle infragruppo e con parti correlate accertando la conformità alla legge ed allo statuto e la rispondenza all'interesse sociale;
- nel corso del 2010 il Collegio Sindacale si è riunito n. 11 volte per le verifiche e gli adempimenti di competenza;
- abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza, senza formulare rilievi, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, il tutto tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni ed incontri con la Società di revisione incaricata per il controllo contabile e la revisione del bilancio;
- abbiamo vigilato, senza formulare rilievi, sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante acquisizione di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti aziendali e l'analisi del lavoro svolto dalla funzione di Auditing, di Compliance, Risk Management, Amministrazione e dalla Società di revisione verificando la conformità alle linee guida emanate dalla Capogruppo ;
- abbiamo verificato che le operazioni rientranti nel perimetro ex. art. 136 del Decreto Legislativo 1.9.1993, n. 385 e le operazioni con "parti correlate" vengono effettuate nel rispetto delle norme di legge e della normativa di Gruppo e sono dettagliate nella relazione degli amministratori sulla gestione e nella nota integrativa; in particolare abbiamo verificato che le prestazioni infragruppo rese dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo – nel rispetto del relativo Regolamento di Gruppo - rispondono ad obiettivi di economicità aziendale in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo;
- non abbiamo conoscenza di operazioni atipiche o inusuali sia con Società del gruppo che con parti correlate.

Nel corso del 2010 il Collegio Sindacale ai sensi della normativa vigente ha rilasciato parere favorevole al conferimento dell'incarico per gli esercizi dal 2010 al 2018 alla PricewaterhouseCoopers S.p.A. per la revisione legale dei conti ai sensi del Dlgs.n. 39/2010.

Per quanto riguarda la formazione e l'impostazione dell'attività di vigilanza sul Bilancio di esercizio, il cui controllo, come menzionato, è stato regolarmente conferito alla Società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., attestiamo che:

- sono state rispettate le norme di legge inerenti l'impostazione del Bilancio e della Relazione sulla gestione; gli schemi di Bilancio adottati ed i principi contabili, descritti nella Nota Integrativa, sono adeguati in relazione all'attività della società;
- il Bilancio risponde ai fatti ed informazioni di cui il Collegio Sindacale è venuto a conoscenza nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni;
- la Relazione sulla gestione risponde ai requisiti dell'art. 2428 del Codice civile così come novellato da Decreto Legislativo 2 febbraio 2007 n° 32 ed è coerente con i dati e le risultanze del Bilancio; essa fornisce un'adeguata informativa sulle attività della Società;
- il Bilancio, composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività

Complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa con i relativi allegati - risulta redatto conformemente alla disciplina in materia (in particolare alle norme contenute nel Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005 e nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 aggiornata il 18 novembre 2009) e con l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla legge 262/2005 ed, in applicazione del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38, è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., e soggetti a questa collegati da rapporti continuativi, nel corso dell'esercizio non hanno svolto nei confronti della Banca alcun mandato di natura diversa dall'attività di revisione contabile, i corrispettivi corrisposti alla società sono indicati nell'allegato al bilancio 2010 ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n° 11971.

Il Collegio sindacale osserva, infine, che:

- il Bilancio è stato redatto in applicazione dei principi generali di prudenza, competenza e nella prospettiva della continuità dell'attività;
- gli Amministratori non hanno derogato nell'applicazione delle disposizioni previste dai principi contabili internazionali e dunque non si è reso necessario motivarne le ragioni e l'influenza;
- durante le riunioni tenutesi con la Società di revisione, finalizzate al reciproco scambio di notizie e informazioni utili, non sono emerse situazioni degne di osservazione.

Nel corso dell'attività sopra descritta non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ex art 2408 c.c. né esposti contenenti segnalazioni di presunte anomalie o sono emersi fatti suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente Relazione. Il Collegio Sindacale ha avuto altresì cura di verificare la gestione dei reclami inviati agli Uffici da clienti raccomandando la pronta ed adeguata evasione.

Si segnala infine che nel corso dell'anno ha continuato la sua attività l'Organismo di Vigilanza interno, nominato ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001. A tale Organismo di Vigilanza non sono pervenute segnalazioni ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

Signor Azionista,

in esito a quanto sopra riferito, e tenuto conto della relazione redatta dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., sul Bilancio di esercizio e che, coerentemente con le informazioni ricevute dai revisori, questa non evidenzia eccezioni e/o richiami di informativa, esprimiamo parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2010, nelle sue diverse parti, corredato con la Relazione sulla gestione, ed alla destinazione dell'utile netto di esercizio così come sono state proposte dal Vostro Consiglio di Amministrazione.

Milano, 16 marzo 2011

Il Collegio sindacale

Avv. Livio Torio

Dr.ssa Roberta Benedetti

Rag. Michelangelo Rossini

Relazione della Società di Revisione sul Bilancio al 31 dicembre 2010



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

All'Azionista di
Mediocredito Italiano SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa di Mediocredito Italiano SpA chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli amministratori di Mediocredito Italiano SpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 23 marzo 2010.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano SpA al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Mediocredito Italiano SpA per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento: il nostro giudizio sul bilancio di Mediocredito Italiano SpA non si estende a tali dati.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n. 43 dell'Albo Consob - Altri Uffici: Bari 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - Bologna Zola Predosa 49069 Via Tevere 18 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wührer 23 Tel. 0303697501 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10129 Corso Montevecchio 37 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37122 Corso Porta Nuova 125 Tel. 0458002561

www.pwc.com/it



- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Mediocredito Italiano SpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano SpA al 31 dicembre 2010.

Milano, 16 marzo 2011

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Giovanni Ferraioli', is written over a faint, illegible printed name.

Giovanni Ferraioli
(Revisore legale)

Prospetti contabili al 31 dicembre 2010

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario

Stato Patrimoniale di Mediocredito Italiano

Voci dell'attivo	31.12.2010	31.12.2009	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.202	3.130	(1.928)	-61,6
20. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	889.529	892.066	(2.537)	-0,3
30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	
40. ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	4.634.379	4.282.362	352.017	8,2
50. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	-	-	
60. CREDITI VERSO BANCHE	55.122.376	5.186.797	49.935.579	
70. CREDITI VERSO CLIENTELA	13.782.796.907	12.845.315.325	937.481.582	7,3
80. DERIVATI DI COPERTURA	44.566	1.104.123	(1.059.557)	-96,0
90. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA	-	-	-	
100. PARTECIPAZIONI	30.001	30.001	-	0,0
110. ATTIVITA' MATERIALI	-	-	-	
120. ATTIVITA' IMMATERIALI	-	-	-	
<i>di cui:</i>				
<i>avviamento</i>	-	-	-	
130. ATTIVITA' FISCALI	47.383.479	47.459.222	(75.743)	-0,2
<i>a) correnti</i>	5.130.716	304.740	4.825.976	
<i>b) anticipate</i>	42.252.763	47.154.482	(4.901.719)	-10,4
140. ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	
150. ALTRE ATTIVITA'	103.821.085	97.413.472	6.407.613	6,6
Totale dell'attivo	13.994.723.524	13.001.686.498	993.037.026	7,6

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
10. DEBITI VERSO BANCHE	12.534.573.141	11.481.572.280	1.053.000.861	9,2
20. DEBITI VERSO CLIENTELA	8.651.572	11.184.845	(2.533.273)	-22,6
30. TITOLI IN CIRCOLAZIONE	356.065.214	369.542.917	(13.477.703)	-3,6
40. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	604.715	594.180	10.535	1,8
50. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	
60. DERIVATI DI COPERTURA	28.084.813	34.728.281	(6.643.468)	-19,1
70. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA	-	-	-	
80. PASSIVITA' FISCALI	4.060.261	3.619.127	441.134	12,2
<i>a) correnti</i>	<i>4.060.261</i>	<i>3.619.127</i>	<i>441.134</i>	<i>12,2</i>
<i>b) differite</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	
90. PASSIVITA' ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	
100. ALTRE PASSIVITA'	205.707.009	182.030.708	23.676.301	13,0
110. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	7.474.166	7.711.666	(237.500)	-3,1
120. FONDI PER RISCHI ED ONERI	10.957.852	24.495.413	(13.537.561)	-55,3
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	
<i>b) altri fondi</i>	<i>10.957.852</i>	<i>24.495.413</i>	<i>(13.537.561)</i>	<i>-55,3</i>
130. RISERVE DA VALUTAZIONE	(15.869.422)	(17.521.453)	(1.652.031)	-9,4
140. AZIONI RIMBORSABILI	-	-	-	
150. STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	
160. RISERVE	42.821.121	34.720.455	8.100.666	23,3
170. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	231.659.568	231.659.568	-	0,0
180. CAPITALE	572.043.495	572.043.495	-	0,0
190. AZIONI PROPRIE (-)	-	-	-	
200. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	7.890.019	65.305.016	(57.414.997)	-87,9
Totale del passivo	13.994.723.524	13.001.686.498	993.037.026	7,6

Conto Economico di Mediocredito Italiano

(importi in euro)

Voci	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	285.234.799	391.851.841	(106.617.042)	-27,2
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(152.830.454)	(234.575.233)	(81.744.779)	-34,8
30. Margine di interesse	132.404.345	157.276.608	(24.872.263)	-15,8
40. Commissioni attive	23.441.299	15.216.976	8.224.323	54,0
50. Commissioni passive	(51.851)	(71.612)	(19.761)	-27,6
60. Commissioni nette	23.389.448	15.145.364	8.244.084	54,4
70. Dividendi e proventi simili	-	56.978.794	(56.978.794)	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	177.024	265.935	(88.911)	-33,4
90. Risultato netto dell'attività di copertura	9.697	(9.697)	19.394	
100. Utile/perdita da cessione di:	(7.102)	730.159	(737.261)	
a) crediti	-	-	-	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.891)	730.159	(737.050)	
d) passività finanziarie	(211)	-	211	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	
120. Margine di intermediazione	155.973.412	230.387.163	(74.413.751)	-32,3
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(103.394.451)	(100.853.381)	2.541.070	2,5
a) crediti	(102.963.115)	(100.853.381)	2.109.734	2,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(431.336)	-	431.336	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre attività finanziarie	-	-	-	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	52.578.961	129.533.782	(76.954.821)	-59,4
150. Spese amministrative:	(58.650.772)	(64.698.269)	(6.047.497)	-9,3
a) spese per il personale	(32.477.036)	(35.005.774)	(2.528.738)	-7,2
b) altre spese amministrative	(26.173.736)	(29.692.495)	(3.518.759)	-11,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	4.487.258	(2.620.524)	7.107.782	
170. Rettifiche di valore nette su attività materiali	-	-	-	
180. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-	-	-	
- di cui: avviamento	-	-	-	
190. Altri oneri/proventi di gestione	23.959.572	20.830.606	3.128.966	15,0
200. Costi operativi	(30.203.942)	(46.488.187)	(16.284.245)	-35,0
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	-	-	-	
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	22.375.019	83.045.595	(60.670.576)	-73,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(14.485.000)	(17.740.579)	(3.255.579)	-18,4
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.890.019	65.305.016	(57.414.997)	-87,9
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
290. Utile (Perdita) d'esercizio	7.890.019	65.305.016	(57.414.997)	-87,9

Prospetto della redditività complessiva di Mediocredito Italiano

		(importi in euro)			
VOG		31. 12.2010	31. 12.2009	variazioni	
				<u>assolute</u>	<u>%</u>
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	7.890.019	65.305.016	(57.414.997)	-87,9
	Altre componenti reddituali (al netto delle imposte)				
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	259.416	171.713	87.703	51,1
30.	Attività materiali	-	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari	1.392.615	(2.005.908)	3.398.523	
70.	Differenze di cambio	-	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-	-
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.652.031	(1.834.195)	3.486.226	
120.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 110)	9.542.050	63.470.821	(53.928.771)	-85,0

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2010

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) del periodo	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.				
ESISTENZE AL 01.01.2010	572.043.495	-	231.659.568	34.720.455	-	(267.339)	(17.254.114)	-	-	-	65.305.016	886.207.081
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE				8.100.666							(8.100.666)	-
Riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(57.204.350)	(57.204.350)
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	259.416	1.392.615	-	-	-	7.890.019	9.542.050
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2010	572.043.495	-	231.659.568	42.821.121	-	(7.923)	(15.861.499)	-	-	-	7.890.019	838.544.781

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2009

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) del periodo	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.				
PATRIMONIO NETTO AL 01.01.2009	572.043.495	-	796.256.505	24.612.852	-	(439.052)	(15.248.206)	-	-	-	10.107.603	1.387.333.197
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	10.107.603	-	-	-	-	-	-	(10.107.603)	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-	-	(564.596.937)	-	-	-	-	-	-	-	-	(564.596.937)
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	171.713	(2.005.908)	-	-	-	65.305.016	63.470.821
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2009	572.043.495	-	231.659.568	34.720.455	-	(267.339)	(17.254.114)	-	-	-	65.305.016	886.207.081

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	133.907.233	173.859.383
- risultato di periodo (+/-)	7.890.019	65.305.016
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	7.101	(730.159)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(9.697)	9.697
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	114.562.998	108.725.627
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(4.487.258)	(54.358.270)
- imposte e tasse non liquidate (+)	14.485.000	17.740.579
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'eff fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	1.459.070	37.166.893
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.113.347.836)	(432.924.070)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(435.691)	9.929.623
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(355.034)	58.288.294
- crediti verso banche: a vista	(12.998.851)	11.757.479
- crediti verso banche: altri crediti	(36.936.348)	10.548.807
- crediti verso clientela	(1.052.367.857)	(493.638.742)
- altre attività	(10.254.054)	(29.809.532)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.036.643.024	202.116.163
- debiti verso banche: a vista	2.662.305	(39.472.343)
- debiti verso banche: altri debiti	1.052.857.645	230.289.300
- debiti verso clientela	(2.533.273)	(6.355.573)
- titoli in circolazione	(13.477.703)	(10.663.242)
- passività finanziarie di negoziazione	10.535	(9.258.114)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(210)	-
- altre passività	(2.876.275)	37.576.136
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	57.202.421	(56.948.524)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	56.978.794
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	56.978.794
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	(30.000)
- acquisti di partecipazioni	-	(30.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-	56.948.794
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(57.204.349)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(57.204.349)	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.928)	270
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2010	31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.130	2.860
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.928)	270
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.202	3.130

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

- parte A: Politiche contabili
- parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
- parte C: Informazioni sul Conto Economico
- parte D: Redditività complessiva
- parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- parte F: Informazioni sul patrimonio
- parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- parte H: Operazioni con parti correlate
- parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Mediocredito Italiano, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2010 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall'esercizio 2010.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2010

Regolamento omologazione	Titolo
460/2009	IFRIC 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera
494/2009(*)	Modifiche IAS 27 - Bilancio consolidato e separato
495/2009(*)	Modifiche all'IFRS 3 - Aggregazioni aziendali
839/2009	IAS 39 - Elementi qualificabili per la copertura - Modifica allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
1136/2009	Modifiche all'IFRS 1 - Prima adozione degli International Financial Reporting Standard
1142/2009	IFRIC 17 - Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide
1164/2009	IFRIC 18 - Cessioni di attività da parte di clientela
243/2010	Miglioramenti agli IFRS: Modifiche a: IFRS 2; IFRS 8; IAS 1; IAS 7; IAS 17; IAS 36; IAS 38; IAS 39; IFRIC 9; IFRIC 16
244/2010	Modifiche all'IFRS 2 - Pagamenti basati su azioni
550/2010	Modifiche all'IFRS 1 - Esenzioni aggiuntive per le entità che adottano per la prima volta gli IFRS

(*) Il gruppo Intesa Sanpaolo ha optato per l'applicazione anticipata del Regolamento nel Bilancio 2009.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, omologati nel corso dell'esercizio 2010 la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2011 o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati nel 2010

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
574/2010	Modifica dell'IFRS 1 - Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neoutilizzatori Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2010
632/2010	IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifica all'IFRS 8 - Settori operativi	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 31/12/2010
633/2010	Modifiche all'IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 31/12/2010
662/2010	IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale Modifica all'IFRS 1 - Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2010

Tali novità troveranno applicazione nel bilancio di Mediocredito Italiano a decorrere dall'esercizio 2011.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro mentre gli importi della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della Banca.

Inoltre i prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2009.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato Patrimoniale e Conto Economico

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto Economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il Prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Come per lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della

Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Mediocredito Italiano non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il Prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, aggiornata in data 18 novembre 2009.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2010 e la data di approvazione della presente Relazione non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano è sottoposto a revisione contabile dalla PricewaterhouseCoopers S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 4 aprile 2010, che ha attribuito a questa società l'incarico per novennio 2010 – 2018.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo ed alcune società italiane del Gruppo, tra cui Mediocredito Italiano, hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione Mediocredito Italiano, che ha aderito al "consolidato fiscale", determina l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui ci sia la presenza di eventi inusuali che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di cancellazione e di iscrizione nella categoria di destinazione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati sul mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di

controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività valutate al *fair value*.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di *trading* e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza, valutate al *fair value* oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity* ed in fondi di *private equity*, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di cancellazione e di iscrizione nella categoria di destinazione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il *fair value* ovvero il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse di mercato alla data di bilancio, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur

avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, definite per i diversi portafogli di appartenenza e coerenti con la normativa IAS/IRFS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Mediocredito Italiano non ha previsto, per il bilancio 2010, l'adozione della cosiddetta "*fair value option*", cioè non si è avvalso della possibilità di valutare al *fair value*, con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico, attività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale. Dunque, vengono valutati al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico esclusivamente le attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, quelle oggetto di copertura di *fair value* ed i contratti derivati di copertura di *fair value*.

6. Operazioni di copertura

Tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la Banca, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca,

direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

9. Attività immateriali

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per

ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo e dell'adesione ad esso di Mediocredito Italiano, la posizione fiscale relativa alle imposte sul reddito riferibile alla Banca, relativa all'onere fiscale corrente limitatamente all'I.R.E.S., rappresenta la situazione delle posizioni fiscali non trasferite alla Capogruppo. L'eventuale saldo del credito o debito netto per I.R.E.S. trasferito viene incluso nelle altre attività o altre passività a seconda del segno.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

12. Fondi per rischi ed oneri

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto Economico ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali.

La passività relativa a tali benefici ed il relativo costo delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel Conto Economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di

trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Mediocredito Italiano non ha previsto, per il bilancio 2010, l'adozione della cosiddetta "*fair value option*", cioè non si è avvalso della possibilità di valutare al *fair value*, con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico, passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale. Dunque, vengono valutati al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico esclusivamente le passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, quelle oggetto di copertura di *fair value* ed i contratti derivati di copertura.

16. Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

– "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.

– "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestatato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di titoli zero coupon, in quanto ritenuto maggiormente rappresentativo dei rendimenti di mercato, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono computati in base al "metodo del corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano. Tale eccedenza viene rilevata nel Conto Economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in Conto Economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e

non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività simili misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) a priorità più bassa ad attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i fondi comuni di investimento, le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato e, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali siano rilevabili con continuità almeno dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione almeno tre prezzi con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" se prevedono una liquidazione mensile delle quote per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value). Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo. Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno prevalente uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è

basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il *fair value* dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del *fair value*, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il *fair value* tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui *fair value* è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del *fair value* di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito;
- derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "fair value policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito.

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati.
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al *fair value*, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del *fair value* viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di *fair value* (si veda il paragrafo A.3.2).

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel Conto Economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata, di *underwriting*, di *facility* e di *arrangement*. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel

calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni *up-front* correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di *brokeraggio* collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro *fair value*. Questi ultimi vengono iscritti al *fair value*, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario. Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al *fair value* con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato allo strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al *fair value* sono sottoposte ad un test di *impairment* (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del *fair value* di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'*impairment* del titolo; in

assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di *impairment* la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del *fair value* si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Sono oggetto del processo d'*impairment* le partecipazioni dirette ed indirette; in particolare, relativamente agli avviamenti emergenti nel bilancio, derivanti dall'iscrizione di partecipazioni ad un valore superiore al Patrimonio Netto di competenza, il processo d'*impairment* è condotto attraverso la stima del valore recuperabile dell'unità generatrici di ricavi rappresentata dall'entità giuridica o da uno specifico business cui sono associati i suddetti avviamenti.

Il processo d'*impairment* è eseguito su base annuale per ogni partecipazione che faccia emergere nel bilancio individuale un avviamento, e solo in presenza di segnali d'*impairment* (rappresentati dalle situazioni già identificate in precedenza con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita) per le restanti partecipazioni.

Il processo d'*impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del *fair value* al netto dei costi di vendita, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto d'*impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori, quali ad esempio l'illiquidità dell'attività, che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (DCF - *Discounted Cash Flow*).

A. 3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1. Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Mediocredito italiano non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.3.2. Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2010			31.12.2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	890	-	-	892	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.768	-	866	3.783	-	499
4. Derivati di copertura	-	45	-	-	1.104	-
Totale	3.768	935	866	3.783	1.996	499
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	605	-	-	594	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	28.085	-	-	34.728	-
Totale	-	28.690	-	-	35.322	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	499	-
2. Aumenti	-	-	841	-
2.1 Acquisti	-	-	410	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	431	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	431	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	474	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	3	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	431	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	431	-
- di cui minusvalenze	-	-	431	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	40	-
4. Rimanenze finali	-	-	866	-

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

A.3.3.3 Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
a) Cassa	1	3
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1	3

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	890	-	-	892	-
1.1 di negoziazione	-	890	-	-	892	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	890	-	-	892	-
Totale (A+B)	-	890	-	-	892	-

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati	-	-
a) Banche	890	892
- <i>fair value</i>	890	892
b) Clientela	-	-
- <i>fair value</i>	-	-
Totale B	890	892
Totale (A+B)	890	892

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alle date del 31 dicembre 2010 e del 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie per cassa.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Mediocredito Italiano non si avvale della fair value option.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.768	-	-	3.783	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.768	-	-	3.783	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	866	-	-	499
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.768	-	866	3.783	-	499

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Titoli di debito	3.768	3.783
a) Governi e Banche Centrali	3.768	3.783
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	866	499
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	4.634	4.282

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Alle date del 31 dicembre 2010 e del 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie disponibili per la vendita, oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.783	-	499	-	4.282
B. Aumenti	1.498	-	841	-	2.339
B1. Acquisti	1.481	-	410	-	1.891
B2. Variazioni positive di FV	-	-	-	-	-
B3. Riprese di valore:	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	431	-	431
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	17	-	-	-	17
C. Diminuzioni	1.513	-	474	-	1.987
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborso	1.467	-	3	-	1.470
C3. Variazioni negative di FV	12	-	40	-	52
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	-	431	-	431
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	34	-	-	-	34
D. Rimanenze finali	3.768	-	866	-	4.634

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Alle date del 31 dicembre 2010 e del 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010	31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	55.122	5.187
1. Conti correnti e depositi liberi	51.942	194
2. Depositi vincolati	3.128	4.454
3. Altri finanziamenti:	52	539
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	52	539
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	55.122	5.187
Totale (fair value)	55.122	5.187

6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere attività verso banche oggetto di copertura specifica.

6.2 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere crediti per locazione finanziaria.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	-	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	11.901.408	1.524.893	10.858.385	1.534.434
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	310.954	45.542	395.335	57.161
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	12.212.362	1.570.435	11.253.720	1.591.595
Totale (fair value)	12.285.376	1.570.435	11.200.911	1.591.595

L'ammontare dei crediti erogati a fronte di provvista con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della banca risulta pari a € 1.796 migliaia di cui € 1.398 migliaia con fondi messi a disposizione da Veneto Sviluppo e € 398 migliaia relativa a fondi messi a disposizione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze (Legge 50/1952).

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione – Rischi di credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti	12.212.362	1.570.435	11.253.721	1.591.595
a) Governi	14.888	-	5.496	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	12.197.474	1.570.435	11.248.225	1.591.595
- imprese non finanziarie	11.922.099	1.562.859	10.855.031	1.514.560
- imprese finanziarie	198.228	6.152	188.687	15.320
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	77.147	1.424	204.507	61.715
Totale	12.212.362	1.570.435	11.253.721	1.591.595

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	11.201	528.493
a) Rischio di tasso di interesse	11.201	528.493
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	-
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	11.201	528.493

7.4 Leasing finanziario

Alle date del 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti crediti per Locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione – Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	FV 31.12.2010			Valore Nozionale	FV 31.12.2009			Valore Nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2010	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2009
A) Derivati finanziari:								
1) Fair value	-	45	-	8.870	-	1.104	-	610.013
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	71	-	510.013
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	1.033	-	100.000
B) Derivati creditizi:								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	45	-	8.870	-	1.104	-	610.013

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	45	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	45	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Al 31 dicembre 2010 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di *fair value*.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Al 31 dicembre 2010 la voce ammonta a € 30 migliaia e si riferisce alla partecipazione dello 0,004% detenuta nella società consortile di Gruppo Intesa Sanpaolo Group Services ScpA, che viene inclusa fra le partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Con riferimento all'unica partecipazione detenuta in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. al 31 dicembre 2010 il totale attivo risulta pari a € 1.270.128 migliaia, i ricavi sono pari a € 1.714.997 migliaia, il patrimonio risulta pari a € 496.040 migliaia. I valori indicati si riferiscono al bilancio in corso di approvazione.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A) ESISTENZE INIZIALI	30	564.597
B. Aumenti	-	30
B.1. Acquisti	-	30
B.2. Riprese di valore	-	-
B.3. Rivalutazioni	-	-
B.4. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	564.597
C1. Vendite	-	-
C2. Rettifiche di valore	-	-
C4. Altre variazioni	-	564.597
D. RIMANENZE FINALI	30	30
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Al 31 dicembre 2010 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2010 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2010 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

Alle date del 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività materiali.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120

Alle date del 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività immateriali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

La voce 130 "Attività fiscali" ammonta a € 47.383 migliaia e si riferisce per € 42.253 migliaia da imposte anticipate e per € 5.130 migliaia ad acconti di imposte.

La voce 80 "Passività Fiscali" ammonta a € 4.060 migliaia e si riferisce per € 3.948 migliaia a debiti per altre imposta sostitutiva e per € 112 migliaia a debiti per altre imposte.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
Conto economico	34.675	38.787
- perdite fiscali	-	-
- svalutazione crediti	31.192	31.529
- altre	3.483	7.258
Patrimonio netto	7.578	8.367
Totale	42.253	47.154

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Alle date del 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	38.787	33.016
2. Aumenti	3.310	9.492
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.310	9.492
a) relative a precedenti esercizi	92	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.218	9.492
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	7.422	3.721
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.971	2.177
a) rigiri	6.414	2.177
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	557	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	451	1.544
4. Importo finale	34.675	38.787

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

Tipologia non presente.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio Netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	8.367	7.491
2. Aumenti	566	958
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	566	958
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	566	958
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.355	82
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.355	82
a) rigiri	1.336	82
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	19	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7.578	8.367

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio Netto)

Alle date del 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Variazioni delle imposte differite in contropartita del patrimonio netto.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alle date del 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2010	31.12.2009
Addebiti diversi in corso di esecuzione e partite viaggianti	58.920	43.975
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	13.689	924
Crediti per servizi resi a terzi	13.380	18.577
Crediti per servizi banca concessionaria	10.319	11.878
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	99	-
Partite varie	1.725	15.049
Ratei e risconti attivi	5.689	7.010
Totale	103.821	97.413

Passivo

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	12.534.573	11.481.572
2.1 Conti correnti e depositi liberi	7.340	4.685
2.2 Depositi vincolati	9.425.810	9.151.662
2.3 Finanziamenti	3.101.423	2.324.969
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	3.101.423	2.324.969
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti		256
Totale	12.534.573	11.481.572
Fair value	12.534.573	11.384.572

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria con le banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	-	10.520
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	8.652	665
Totale	8.652	11.185
Fair value (*)	8.652	11.185

(*) Il *fair value* corrisponde al *book value* in considerazione della tipologia delle passività.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela strutturati.

2.4 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria verso clientela.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31/12/2010				31/12/2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	355.275	-	327.007	-	368.741	-	335.221	-
1.1. strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. altre	355.275	-	327.007	-	368.741	-	335.221	-
2. altri titoli	790	-	790	-	802	-	802	-
2.1. strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. altri	790	-	790	-	802	-	802	-
Totale	356.065	-	327.797	-	369.543	-	336.023	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Sono presenti due emissioni subordinate:

- Euro 150.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 28/3/2016; clausola di rimborso anticipato a partire dal 28/3/2011.
- Euro 200.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 30/3/2020; clausola di rimborso anticipato a partire dal 30/3/2013.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010					31/12/2009				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	605	-	X	X	-	594	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	605	-	X	X	-	594	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	x	-	605	-	x	x	-	594	-	x
Totale (A+B)	x	-	605	-	x	x	-	594	-	x

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere passività di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere passività di negoziazione strutturate.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value 31.12.2010			Valore nozionale	Fair value 31.12.2009			Valore nozionale
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	28.085	-	513.212	-	34.728	-	625.541
1) Fair value	-	598	-	3.212	-	629	-	5.541
2) Flussi finanziari	-	27.487	-	510.000	-	34.099	-	620.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	28.085	-	513.212	-	34.728	-	625.541

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di Euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari				
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	-	X	X
2. Crediti	598	-	-	X	-	X	-	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	-	X	X
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	-	X	-
Totale attività	598	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	-	X	X
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	27.487	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	27.487	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	-	-	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2010	31.12.2009
Debiti verso fornitori	14.412	14.272
Debiti verso Capogruppo per consolidato fiscale	-	9.653
Accrediti e partite in corso di lavorazione e illiquidità di portafoglio	182.948	140.818
Oneri per il personale	1.029	1.662
Debiti verso enti previdenziali	715	1.177
Creditori diversi	4.112	4.506
Svalutazioni su garanzie rilasciate ed impegni	128	128
Partite varie	2.363	9.815
Totale	205.707	182.031

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
A. Esistenze iniziali	7.712	7.670
B. Aumenti	320	461
B.1 Accantonamento dell'esercizio	276	313
B.2 Altre variazioni	44	148
C. Diminuzioni	558	419
C.1 Liquidazioni effettuate	120	144
C.2 Altre variazioni	438	275
D. Rimanenze finali	7.474	7.712

La voce B.1 Accantonamento dell'esercizio include il costo maturato nell'anno.

La voce B.2 e C.2 includono gli incrementi e decrementi di fondo derivati dal trasferimento di personale da e per società del gruppo.

11.2 Altre informazioni

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, il trattamento di fine rapporto del personale si riferisce alla sola quota maturata sino al dicembre 2006.

Esso configura un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito" senza applicazione del pro-rata del servizio prestato. Ciò in quanto si è considerato che il costo previdenziale ("current service cost") del TFR, in essere al 1° gennaio 2007, sia quasi interamente maturato e che la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

Il valore attuale del Trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziari, al 31 dicembre 2010 è pari a 6.647 migliaia di euro. Gli utili attuariali non riconosciuti a Conto economico in applicazione del metodo del "corridoio" ammontano a 827 migliaia di euro.

Si segnala che l'ammontare degli utili attuariali non riconosciuti ha superato il limite del 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano. Come previsto dalle politiche contabili tale eccedenza verrà rilevata a conto economico a partire dal 2011 sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso, 13 anni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	10.958	24.495
2.1 controversie legali	6.189	17.132
2.2 oneri per il personale	4.216	7.206
<i>di cui per incentivi all'esodo</i>	<i>1.701</i>	<i>3.435</i>
2.3 altri	553	157
Totale	10.958	24.495

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	24.495	24.495
B. Aumenti	-	3.020	3.020
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	2.640	2.640
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	380	380
B.3 Variazioni dovute modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.1 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	16.557	16.557
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	14.612	14.612
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	1.945	1.945
D. Rimanenze finali	-	10.958	10.958

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce comprende:

- controversie legali (il fondo è costituito per fronteggiare le perdite su cause passive, il contenzioso per il personale e le revocatorie fallimentari);
- oneri per il personale (il fondo include l'onere per il premio di anzianità determinato in base a valutazione attuariale, bonus e Vap e l'onere stimato a fronte dell'esodo agevolato del personale del personale);
- altri fondi (include gli accantonamenti per contenzioso fiscale).
- la sottovoce (C.1 Utilizzo nell'esercizio) si riferisce per Euro 8.744 migliaia ad esborsi, mentre Euro 5.868 sono relativi a riconferimenti a conto economico.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, pari a 572.043.495 euro è composto da n. 572.043.495 azioni ordinarie dal valore nominale di 1 euro.

Al 31 dicembre Mediocredito Italiano non ha in essere Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	572.043	-
- interamente liberate	572.043	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	572.043	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	572.043	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	572.043	-
- interamente liberate	572.043	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è composto esclusivamente da azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano complessivamente a € 42.821 migliaia di cui € 18.678 migliaia relative alla riserva legale e € 24.143 migliaia relative alla riserva straordinaria.

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio netto con l'indicazione relativa della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

(migliaia di euro)

	Importo al 31.12.2010	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	572.043	572.043	-	-	-	
– Sovraprezzi di emissione	231.660	231.660	-	-	A, B, C	
– Riserva legale	18.678	-	18.678		B	
– Riserva straordinaria	24.143	-	24.143	184	A, B, C	
Riserve da valutazione:						
– Riserva da valutazione AFS	(8)	-	(8)			
– Riserva da valutazione CFH	(15.861)	-	(15.861)			
Totale Capitale e Riserve	830.655	803.703	26.952	184	-	

^(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è a pari a Euro 184 migliaia

^(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

14.6 Altre informazioni

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

1. Garanzie rilasciate e impegni

(migliaia di euro)

Operazioni	31.12.2010	31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	22.965	24.211
a) Banche	-	-
b) Clientela (*)	22.965	24.211
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.662	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	1.662	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	676.401	542.275
a) Banche	-	-
<i>i) a utilizzo certo</i>	-	-
<i>ii) a utilizzo incerto</i>	-	-
b) Clientela	676.401	542.275
<i>i) a utilizzo certo</i>	1.212	1.622
<i>ii) a utilizzo incerto</i>	675.189	540.653
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	701.028	566.486

(*) al netto di fondi di svalutazione per euro 128 migliaia

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	31.12.2010	31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela (*)	634.788	351.468
7. Attività materiali	-	-
Totale	634.788	351.468

(*) A garanzia finanziamenti ricevuti dalla BEI

3. Informazioni sul leasing operativo

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere operazioni di Leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 Mediocredito Italiano non ha in essere operazioni di Gestione e intermediazione per conto terzi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2010	2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40	-	-	40	1.501
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	74	-	74	426
5. Crediti verso clientela	-	285.121	-	285.121	389.924
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	1
Totale	40	285.195	-	285.235	391.852

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010	31.12.2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-
C. Saldo (A- B)	-	-

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Sono stati contabilizzati interessi su attività in valuta per € 2.625 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 in Mediocredito Italiano non esisteva questa tipologia di operazioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2010	2009
1. Debito verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(128.418)	X	-	(128.418)	(207.732)
3. Debiti verso clientela	(63)	X	-	(63)	(1.112)
4. Titoli in circolazione	X	(4.405)	-	(4.405)	(8.176)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(1)	(1)	-
8. Derivati di copertura	X	X	(19.943)	(19.943)	(17.555)
Totale	(128.481)	(4.405)	(19.944)	(152.830)	(234.575)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010	31.12.2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	5.591	13.658
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(25.534)	(31.213)
C. Saldo (A- B)	(19.943)	(17.555)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Sono stati contabilizzati interessi su passività in valuta per € 1.106 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 in Mediocredito Italiano non esisteva questa tipologia di operazioni.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valore	31.12.2010	31.12.2009
a) garanzie rilasciate	190	205
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	189	2.080
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	-	-
8. attività di consulenza	189	2.080
8.1. in materia di investimenti	189	2.080
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	1	46
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	23.061	12.886
Totale	23.441	15.217

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Tipologia non presente

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
a) garanzie ricevute		(3)		-
b) derivati su crediti		-		-
c) servizi di gestione e intermediazione:		-		-
1. negoziazione di strumenti finanziari		-		-
2. negoziazione di valute		-		-
3. gestioni di portafogli:		-		(3)
3.1 proprie		-		-
3.2 delegate da terzi		-		(3)
4. custodia e amministrazione di titoli		-		-
5. collocamento di strumenti finanziari		-		-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		-		-
d) servizi di incasso e pagamento		(40)		(46)
e) altri servizi		(9)		(23)
Totale		(52)		(72)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Proventi	31.12.2010		31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	56.979	X
Totale	-	-	56.979	-

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
	(A)	(B)	(C)	(D)	[(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	81
4. Strumenti derivati	301	109	(314)	-	96
4.1 Derivati finanziari:	301	109	(314)	-	96
- Su titoli di debito e tassi di interesse	301	109	(314)	-	96
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	301	109	(314)	-	177

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	31.12.2010	31.12.2009
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	51	1.886
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	679	628
A.3 Passività finanziaria coperta (<i>fair value</i>)	-	55
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	730	2.569
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(47)	(684)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(673)	(81)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	(1.814)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(720)	(2.579)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A- B)	10	(10)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Vod/Componenti reddituali	31.12.2010			31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(7)	(7)	1.074	(344)	730
3.1 Titoli di debito	-	(7)	(7)	1.074	(344)	730
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	(7)	(7)	1.074	(344)	730
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Tipologia non presente

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2010	2009
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(3.894)	(167.976)	(850)	41.249	28.508	-	-	(102.963)	(100.853)
- Finanziamenti	(3.894)	(167.976)	(850)	41.249	28.508	-	-	(102.963)	(100.853)
- Titoli di debito									
C. Totale	(3.894)	(167.976)	(850)	41.249	28.508	-	-	(102.963)	(100.853)

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2010	2009
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da Interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
C. Quote OICR	-	(431)	-	-	(431)	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(431)	-	-	(431)	-

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Tipologia non presente

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Tipologia non presente

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)		
Tipologia di spese/Valori	31.12.2010	31.12.2009
1) Personale dipendente	(18.267)	(18.932)
a) salari e stipendi	(12.770)	(13.080)
b) oneri sociali	(3.421)	(3.539)
c) indennità di fine rapporto	(447)	(193)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(277)	(313)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(786)	(1.077)
- a contribuzione definita	(786)	(1.077)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(566)	(730)
2) Altro personale in attività	-	(42)
3) Amministratori e sindaci	(610)	(604)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.220	1.483
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(15.820)	(16.911)
Totale	(32.477)	(35.006)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2010	31.12.2009
Personale dipendente		
a) dirigenti	27	28
b) quadri direttivi	257	264
c) restante personale dipendente	99	106
Altro personale	-	-
Totale	383	398

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Mediocredito Italiano non possiede un fondo di quiescenza a prestazioni definite.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2010 ammonta a € 566 migliaia di cui € 212 migliaia sono relativi all'onere per esodo agevolato, € 159 migliaia per contributo mensa, € 195 migliaia per provvidenze varie.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/valori	2010	2009
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	(56)	(119)
Spese per servizi informatici	(56)	(119)
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	(2.064)	(2.514)
Spese di vigilanza	(20)	(16)
Spese per pulizia locali	(94)	(113)
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	(58)	(49)
Spese energetiche	(195)	(184)
Spese diverse immobiliari	-	-
Spese di gestione immobili	(2.431)	(2.876)
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	(123)	(115)
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	(191)	(270)
Spese per visure ed informazioni	(303)	(335)
Spese postali e telegrafiche	(70)	(126)
Spese locazioni diverse	(35)	(25)
Spese generali di funzionamento	(722)	(871)
Spese per consulenze professionali	(2.085)	(1.079)
Spese legali e giudiziarie	(3.026)	(2.888)
Premi di assicurazione banche e clientela	(121)	(129)
Spese legali e professionali	(5.232)	(4.096)
Spese pubblicitarie e promozionali	(212)	(132)
Servizi resi da terzi	(3.950)	(7.468)
Costi indiretti del personale	(535)	(585)
Rimborso costi a società del Gruppo	(8.173)	(9.526)
Altre spese	(167)	(284)
Imposte indirette e tasse	(6.267)	(5.442)
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	1.563	1.707
TOTALE	(26.182)	(29.692)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri: composizione

Gli accantonamenti netti, pari a € 2.335 migliaia, sono relativi a controversie legali ed a azioni revocatorie.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Tipologia non presente

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Tipologia non presente

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(1)	-
Oneri non ricorrenti	(517)	(2.294)
Altri oneri	(57)	(28)
Totale	(575)	(2.322)

Gli oneri non ricorrenti si riferiscono essenzialmente a rinunce di proventi collegati all'attività di banca concessionaria.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2010	2009
Recupero costi di assicurazione	1	44
Recupero spese diverse	26	136
Recupero affitti passivi	15	16
Recupero per servizi resi a società del Gruppo	17.345	17.213
Recupero imposte e tasse	6.221	5.374
Altri proventi	926	370
Totale	24.534	23.153

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Al 31/12/2010 e al 31/12/2009 non sono stati registrati utili (perdite) delle partecipazioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Al 31/12/2010 e al 31/12/2009 non vi sono attività materiali e immateriali valutate al *fair value*.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Al 31/12/2010 e al 31/12/2009 non è presente avviamento.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Al 31/12/2010 e al 31/12/2009 non vi sono cessioni di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(11.134)	(26.759)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	762	3.247
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(4.113)	5.771
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(14.485)	(17.741)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	22.375	83.046
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile imponibile teorico	22.375	83.046

(migliaia di euro)

	31/12/2010
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico	(6.153)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	179
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	(2.290)
- effetto variazione aliquota	-
- effetto altre variazioni	270
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	(7.994)
IRAP - Onere fiscale teorico	(1.078)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(5.916)
- effetto di altre variazioni	503
IRAP - Onere fiscale effettivo	(6.491)
Altre imposte	-
Onere fiscale effettivo di bilancio	(14.485)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	14.485
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Al 31/12/2010 e al 31/12/2009 non vi sono utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

Mediocredito Italiano possiede solo azioni ordinarie e non ha impegni che possono provocare una diluizione dell'utile e del capitale, per cui l'utile base è uguale all'utile diluito e corrisponde a euro 0,014 per azione così determinato: utile netto (7.890.019)/numero azioni (572.043.495).

21.2 ALTRE INFORMAZIONI

Per le ulteriori informazioni di carattere reddituale si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Parte D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d' esercizio	X	X	7.890
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	383	(124)	259
	a) variazioni di fair value	(14)	5	(9)
	b) rigiro a conto economico	397	(129)	268
	- rettifiche da deterioramento	390	(126)	264
	- utili/perdite da realizzo	7	(3)	4
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:	-		
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:	2.058	(665)	1.393
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(1.738)	562	(1.176)
	b) rigiro a conto economico	3.796	(1.227)	2.569
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	2.441	(789)	1.652
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	2.441	(789)	9.542

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione di limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separazione organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo e il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché dell'azione del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti e viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di Budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e controparte; all'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del libro bancario (banking book), rappresentato principalmente da tasso di interesse e valuta;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di

controllo e protezione patrimoniale in ultima istanza.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Il Progetto Basilea 2

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è di preparare il Gruppo all'adozione degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. Per tale segmento veniva adottato il metodo FIRB dal 31 dicembre 2008.

Nel corso del 2008 erano stati implementati i modelli di rating e i processi creditizi per i segmenti SME Retail e Retail (mutui residenziali).

Per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel secondo semestre 2011.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi il Gruppo aveva ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro di cui fa parte anche Mediocredito Italiano. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati ad un secondo perimetro di società, mentre le rimanenti entità, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011 secondo un piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Nel corso del 2010 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, mercato e operativi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- il Chief Financial Officer;
- il Chief Lending Officer;
- il Chief Risk Officer;
- il Chief Operating Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segmentazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di Gestione ed approvati dal Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo – coordina il processo di formulazione della proposta di strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità, gestisce e presidia il credito problematico e il recupero delle posizioni a sofferenza, definisce le Regole di concessione e gestione del credito. Il Chief Risk Officer garantisce la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio e fornisce i modelli di pricing risk adjusted, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di concessione e gestione del credito, monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito. Il Chief Operating Officer fornisce supporto specialistico nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo Bancario nei confronti della controparte/Gruppo Economico. Il rating assegnato, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa

per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto di Strategie Creditizie, Facoltà e Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o gruppo economico che eccedano determinate soglie).

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Il Chief Risk Officer definisce, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione del rischio. Contribuisce alla definizione delle Strategie creditizie fornendo indicazioni in merito agli indirizzi di Perdita Attesa, di Capitale Economico (ECAP) e alle soglie di accettazione; effettua la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e il relativo reporting ai vertici aziendali; assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle Strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio e della qualità del credito e l'attivazione di eventuali interventi correttivi da parte delle Business Unit; definisce le facoltà in ordine alla concessione e gestione del credito e i criteri per l'inserimento nei crediti problematici.

Il Chief Risk Officer è inoltre responsabile, a livello di Gruppo, della definizione e dello sviluppo delle metodologie di misurazione del rischio creditizio, con l'obiettivo di garantirne l'allineamento alla best practice. Tali attività sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, tra le quali Mediocredito Italiano, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole Società, effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

- Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:
- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.
- La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:
- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale decentrata sulle strutture territoriali, tranne che per alcune tipologie di controparti (principalmente grandi gruppi e conglomerate complesse), che risultano accentrate in unità specialistiche di Direzione Centrale di Capogruppo, necessitando di valutazioni esperte.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, limitatamente al segmento Small Business, è adottato un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010. Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri modelli di rating e al modello LGD, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Come accennato in precedenza, il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenant) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito: sono infatti utilizzati nelle Regole di Concessione e Gestione del Credito così come nella determinazione delle competenze deliberative.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Le posizioni creditizie evidenziando elevati parametri di rischiosità sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali e periferiche competenti.

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato dal Gruppo come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark to Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati OTC, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del Mark to Market Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Nell'ambito del Gruppo, dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati OTC e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi

avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcune specifiche forme tecniche di affidamento che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratorie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dell'immobile viene verificato periodicamente con l'ausilio anche di metodi statistici applicati a prezzi/coefficienti forniti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il processo di sorveglianza prevede anche l'individuazione degli immobili che, nel caso di diminuzione rilevante del valore dell'immobile e/o di esposizioni con importo significativo, necessitano di una stima da parte di un perito indipendente basata su un valore non superiore a quello di mercato.

Per tutte le garanzie sono previsti processi e procedure che consentono di verificare frequentemente il rispetto dei disposti normativi Basilea 2 al fine di poter beneficiare del riconoscimento delle garanzie in sede di calcolo del patrimonio regolamentare.

L'andamento in termini di importi e/o numeri assoluti delle garanzie idonee viene verificato e monitorato con cadenza mensile.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente con il "nuovo accordo di Basilea" e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati e agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del primo semestre 2010 la gestione degli stessi è proseguita con modalità sostanzialmente analoghe a quelle dell'esercizio 2009, dettagliate nel Bilancio 2009.

A decorrere dal secondo semestre 2010, ha trovato invece applicazione un nuovo modello organizzativo di Gruppo delle attività di recupero crediti, mediante la sottoscrizione di nuovi accordi con la società Italfondario S.p.A., già servicer esterno per lo svolgimento di una parte di tali attività per conto di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di alcune Banche della Divisione Banca dei Territori.

Ferma restando la competenza gestionale per i crediti a sofferenza esistenti al 30.6.2010, il nuovo modello attribuisce alla Direzione Recupero Crediti di Capogruppo il coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonchè la gestione diretta (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza a decorrere dall'1.7.2010 aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo.

Ferma restando la suddetta competenza gestionale per i crediti a sofferenza esistenti al 30.6.2010, il nuovo modello attribuisce invece a Italfondario S.p.A. (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza a decorrere dall'1.7.2010 aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo.

Quanto precede, fatte salve alcune eccezioni che, in casi particolari, consentono di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti.

A completamento di quanto sopra indicato, relativamente al nuovo modello organizzativo di Gruppo, si segnala inoltre che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa una cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società terza all'atto della classificazione a sofferenza (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori).

Per quanto attiene ai crediti affidati alla Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che per la gestione dell'attività recuperatoria, la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è stata oggetto di costante monitoraggio da parte delle strutture interne alla Capogruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione dei crediti è stata svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che, per quanto attiene alle altre attività gestionali, si è proceduto all'allineamento ai criteri guida previsti per le posizioni gestite internamente. A tale proposito si segnala che la Direzione Recupero Crediti sovrintende anche alla gestione delle posizioni affidate ad Italfondario S.p.A.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata dalle funzioni specialistiche di Mediocredito Italiano preposte al controllo, alla gestione ed al recupero dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora le posizioni abbiano superato le condizioni oggettive di arretrati di pagamento. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni della Capogruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti problematici è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	890	890
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.768	3.768
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	55.122	55.122
5. Crediti verso clientela	907.461	560.214	31.643	71.117	12.212.362	13.782.797
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	45	45
Totale 31 12 2010	907.461	560.214	31.643	71.117	12.272.187	13.842.622
Totale 31 12 2009	750.112	621.744	32.328	187.410	11.264.687	12.856.281

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	890	890
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3.768	-	3.768	3.768
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	55.122	-	55.122	55.122
5. Crediti verso clientela	2.475.903	(905.468)	1.570.435	12.282.246	(69.884)	12.212.362	13.782.797
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	45	45
Totale 31 12 2010	2.475.903	(905.468)	1.570.435	12.341.136	(69.884)	12.272.187	13.842.622
Totale 31 12 2009	2.422.207	(830.613)	1.591.594	11.332.558	(69.867)	11.264.687	12.856.281

Le esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi – ricomprese nel portafoglio Crediti verso clientela – ammontano al 31 dicembre 2010 a 943.752 migliaia. L'ammontare delle esposizioni in bonis del portafoglio Crediti verso clientela non oggetto di Accordi Collettivi risulta, alla stessa data, invece pari a 11.268.610 migliaia.

Con riferimento alle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2010, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 949.912 migliaia a valori lordi e a 943.752 migliaia a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 11.332.334 migliaia a valori lordi e 11.268.610 migliaia a valori netti.

Tra le altre esposizioni in bonis sono inclusi 9.065 migliaia di attività scadute fino a tre mesi, 13.502 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 1.818 migliaia di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 251.967 migliaia, 164.397 migliaia e 34.963 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	0	0	X	0
b) Incagli	0	0	X	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	X	0
d) Esposizioni scadute (1)	0	0	X	0
e) Altre attività	55.122	X	0	55.122
TOTALE A	55.122	0	0	55.122
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	0	0	X	0
b) Altre	934	X	0	934
TOTALE B	934	0	0	934
TOTALE A+B	56.056	0	0	56.056

(1) esposizioni scadute oltre 180 giorni

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Al 31 dicembre 2010 Mediocredito Italiano non presenta esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.718.667	(811.206)	X	907.461
b) Incagli	647.705	(87.491)	X	560.214
c) Esposizioni ristrutturate	32.667	(1.024)	X	31.643
d) Esposizioni scadute (1)	76.864	(5.747)	X	71.117
e) Altre attività	12.286.014	X	(69.884)	12.216.130
TOTALE A	14.761.917	(905.468)	(69.884)	13.786.565
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	23.723	(20)	X	23.703
b) Altre	677.433	X	(108)	677.325
TOTALE B	701.156	(20)	(108)	701.028
TOTALE A+B	15.463.073	(905.488)	(69.992)	14.487.593

(1) Esposizioni scadute oltre 180 giorni

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.481.599	715.363	33.595	191.651
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	375.169	450.306	42.548	342.551
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	37.441	126.665	13.355	278.811
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	296.086	255.537	27.449	8.741
B.3 altre variazioni in aumento	41.642	68.104	1.744	54.999
C. Variazioni in diminuzione	138.101	517.964	43.476	457.338
C.1 uscite verso esposizioni creditizie bonis	17	93.803		184.545
C.2 cancellazioni	42.698	3.709		29
C.3 incassi	79.657	107.922	17.825	34.066
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	15.591	308.266	25.645	238.311
C.6 altre variazioni in diminuzione	138	4.264	6	387
D. Esposizione lorda finale	1.718.667	647.705	32.667	76.864
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	731.487	93.618	1.267	4.241
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	175.708	79.546	5.353	10.786
B.1. rettifiche di valore	93.310	63.435	4.917	10.208
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	59.622	9.422	436	133
B.3. altre variazioni in aumento	22.776	6.689		445
C. Variazioni in diminuzione	95.989	85.673	5.596	9.280
C.1. riprese di valore da valutazione	38.221	18.990	267	1.110
C.2. riprese di valore da incasso	7.925	2.386	814	44
C.3. cancellazioni	42.698	3.709		29
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.043	55.434	4.503	7.633
C.5. altre variazioni in diminuzione	5.102	5.154	12	464
D. Rettifiche complessive finali	811.206	87.491	1.024	5.747
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	71.432	2.581	0	18.780	0	1.570.435	12.178.460	13.841.688
B. Derivati	332	0	0	0	0	0	602	934
B.1. Derivati finanziari	332	0	0	0	0	0	602	934
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	417	24.210	24.627
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	23.286	653.115	676.401
Totale	71.764	2.581	0	18.780	0	1.594.138	12.856.387	14.543.650

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (finanziamenti ai privati) e a controparti per i quali il roll out dei nuovi modelli interni non è ancora stato completato.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni per cassa	88.903	1.404.143	2.968.785	5.211.709	1.923.819	396.842	1.570.435	277.052	13.841.688
B. Derivati	332	-	-	-	-	-	-	602	934
B.1. Derivati finanziari	332	-	-	-	-	-	-	602	934
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	3.183	21.027	-	-	417	-	24.627
D. Impegni a erogare fondi	-	161.480	94.956	270.012	40.897	17.733	23.286	68.037	676.401
Totale	89.235	1.565.623	3.066.924	5.502.748	1.964.716	414.575	1.594.138	345.691	14.543.650

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2010 Mediocredito Italiano non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	10.062.538	896.129	919.559	66.457	419.547	18.319	88.814	1.987	11.490.458
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	29.976.482	2.292.434	385.582	23.504	230.772	17.310	8.129	914	30.600.965
Titoli	17.223	1.360	11.830	3.067	1.090	-	-	-	30.143
Altre garanzie reali	9.525	1.145	9.799	-	-	-	-	-	19.324
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	8.261	-	-	-	-	-	-	-	8.261
- Altri enti pubblici	-	-	123	-	-	-	-	-	123
- Banche	8.494	1.331	8.454	333	-	-	-	-	16.948
- Altri soggetti	381.936	15.878	266.716	18.882	149.768	989	18.192	-	816.612
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	30.401.921	2.312.148	682.504	45.786	381.630	18.299	26.321	914	31.492.376

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							227	(149)					906.542	(808.361)		692	(2.696)	
A.2 Incagli							5.925	(5.430)					553.557	(81.966)		732	(95)	
A.3 Esposizioni ristrutturate													31.643	(1.024)				
A.4 Esposizioni scadute													71.117	(5.747)				
A.5 Altre esposizioni	18.656		(1.123)				198.228	(1.580)					11.922.100	(67.011)		77.146	(170)	
TOTALE A	18.656	-	(1.123)	-	-	-	204.380	(5.579)	(1.580)	-	-	-	13.484.959	(897.098)	(67.011)	78.570	(2.791)	(170)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli							684						17.954	(20)				
B.3 Altre attività deteriorate													5.065					
B.4 Altre esposizioni							18.954						640.466	(14)		17.906	(94)	
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	19.638	-	-	-	-	-	663.485	(20)	(14)	17.906	-	(94)
TOTALE (A+B) 31.12.2010	18.656	-	(1.123)	-	-	-	224.018	(5.579)	(1.580)	-	-	-	14.148.444	(897.118)	(67.025)	96.476	(2.791)	(264)
TOTALE (A+B) 31.12.2009	9.279	-	-	-	-	-	213.809	(1.164)	(1.088)	-	-	-	12.907.896	(762.971)	(65.495)	284.602	(66.478)	(3.412)

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	906.787	(809.964)	101	(834)	573	(408)				
A.2 Incagli	554.327	(86.797)	5.887	(694)						
A.3 Esposizioni ristrutturate	31.643	(1.024)								
A.4 Esposizioni scadute	71.117	(5.747)								
A.5 Altre esposizioni	12.120.530	(69.523)	68.992	(258)	26.608	(103)				
TOTALE	13.684.404	(973.055)	74.980	(1.786)	27.181	(511)	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	18.638	(20)								
B.3 Altre attività deteriorate	5.065									
B.4 Altre esposizioni	676.514	(108)			812					
TOTALE	700.217	(128)	-	-	812	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2010	14.384.621	-	973.183	-	1.786	-	27.993	-	511	-
Totale 31 dicembre 2009	13.312.241	-	898.507	-	1.632	-	15.088	-	469	-

Per le esposizioni relative alle controparti residenti in Italia viene fornita per il 2010 la ripartizione per area geografica nazionale.

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	369.837	(300.173)	104.036	(77.812)	154.070	(110.176)	278.844	(321.803)
A.2 Incagli	194.600	(27.795)	76.563	(6.244)	129.696	(19.539)	153.468	(33.219)
A.3 Esposizioni ristrutturate	27.362	(930)	2.541	(79)	633	(15)	1.107	
A.4 Esposizioni scadute	41.878	(3.174)	5.636	(466)	6.316	(533)	17.287	(1.574)
A.5 Altre esposizioni	6.703.026	(36.495)	1.729.731	(7.706)	1.714.932	(11.930)	1.972.841	(13.392)
TOTALE	7.336.703	(368.567)	1.918.507	(92.307)	2.005.647	(142.193)	2.423.547	(369.988)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli	14.002	(20)	516		1.478		2.642	
B.3 Altre attività deteriorate	300		882		571		3.312	
B.4 Altre esposizioni	372.637	(98)	74.056	(5)	95.716		134.105	(5)
TOTALE	386.939 -	118	75.454 -	5	97.765	-	140.059 -	5
Totale 31 dicembre 2010	7.723.642	(368.685)	1.993.961	(92.312)	2.103.412	(142.193)	2.563.606	(369.993)
Totale 31 dicembre 2009	7.214.780	(344.951)	1.797.500	(79.517)	1.974.854	(119.055)	2.325.107	(354.984)

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	55.122	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	55.122	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	934	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	934	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2010	56.056	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2009	7.183	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2010 non esistono nominativi rientranti nella definizione di "grandi rischi" secondo la vigente normativa di Vigilanza.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Tipologia non presente.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2010 la perdita attesa risulta pari allo 0,57% dell'utilizzato.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte dell'audit. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. L'ultima relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo a luglio 2010, attestava il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Mediocredito Italiano è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzazione la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Mediocredito Italiano è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Mediocredito Italiano non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali e pertanto assimilate e ricondotte al rischio di mercato del portafoglio bancario.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLI BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Mediocredito Italiano connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Mediocredito Italiano si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2010 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2010 a +3,7 milioni (-3,6 milioni in caso di riduzione) in linea rispetto ai valori di fine 2009 (+4,6 milioni e -4,6 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi).

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Mediocredito Italiano, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2010 un valore medio pari a € 8,2 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a € 13,5 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2009 pari a € 9,8 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di € 1,4 milioni (€ 1,9 milioni il dato di fine 2009), con un valore minimo pari a € 0,7 milioni ed un valore massimo pari a € 3 milioni, confermato nel valore di fine anno.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Mediocredito Italiano alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Mediocredito Italiano effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Vod	Valute			
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Altre valute
A. Attività finanziarie	171.386	39.701	3.835	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	9.819	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	171.386	29.882	3.835	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	173.429	39.922	3.852	-
C.1 Debiti verso banche	171.917	39.922	3.846	-
C.2 Debiti verso clientela	1.512	-	6	-
C.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-
Totale attività	171.386	39.701	3.835	-
Totale passività	173.429	39.922	3.852	-
Sbilancio (+/-)	(2.043)	(221)	(17)	-

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto con un valore a fine esercizio 2010 pari a 0,03 milioni.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Tipologia non presente.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d' interesse	522.081	-	1.235.553	-
a) Opzioni	11.581	-	14.577	-
b) Swap	510.500	-	1.220.976	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	522.081	-	1.235.553	-
Valori medi	878.817	-	1.076.721	-

A.2.2. Altri derivati

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d' interesse	43.388	-	50.343	-
a) Opzioni	3.615	-	6.025	-
b) Swap	39.773	-	44.318	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	43.388	-	50.343	-
Valori medi	46.866	-	60.744	-

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	45	-	1.104	-
a) Opzioni	45	-	50	-
b) Interest rate swap	-	-	1.054	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	889	-	892	-
a) Opzioni	602	-	588	-
b) Interest rate swap	287	-	304	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	934	-	1.996	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	28.085	-	34.728	-
a) Opzioni	587	-	604	-
b) Interest rate swap	27.498	-	34.124	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	605	-	594	-
a) Opzioni	605	-	594	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	28.690	-	35.322	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Tipologia non presente.

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Tipologia non presente.

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	598.470	-	-	-	-
- valore nozionale			565.469				
- <i>fair</i> value positivo			935				
- <i>fair</i> value negativo			28.690				
- esposizione futura			3.376				
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- <i>fair</i> value positivo							
- <i>fair</i> value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- <i>fair</i> value positivo							
- <i>fair</i> value negativo							
- esposizione futura							
4 Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- <i>fair</i> value positivo							
- <i>fair</i> value negativo							
- esposizione futura							

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Tipologia non presente.

A.9. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	174.917	246.682	143.870	565.469
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	174.917	246.682	143.870	565.469
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2010	174.917	246.682	143.870	565.469
Totale 31 dicembre 2009	754.909	366.089	164.898	1.285.896

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli Interni

Tipologia non presente.

B. DERIVATI CREDITIZI

Tipologia non presente.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza (funding liquidity risk). Normalmente la banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito. Per quanto riguarda in particolare le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati si manifestino tensioni che ne rendano difficoltosa (o addirittura impossibile) la vendita o l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (market liquidity risk).

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità la Banca si avvale della Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In particolare, le Linee di Guida di Governo del Rischio di Liquidità prevedono che il Gruppo sviluppi approcci prudenziali nella gestione della liquidità tali da consentire di mantenere il profilo di rischio complessivo su livelli estremamente contenuti.

Le suddette Linee Guida si articolano in tre macro aree: (i) breve termine, (ii) strutturale e (iii) piano di contingency.

La politica di liquidità di breve termine comprende l'insieme delle metriche, dei limiti e delle soglie di osservazione che consentono, sia in condizione di mercati normali sia di stress, di misurare il rischio di liquidità a cui si è esposti sull'orizzonte temporale di breve termine fissando la quantità massima di rischio che si intende assumere ed assicurando la massima prudenza nella sua gestione.

La politica di liquidità strutturale raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il Contingency Liquidity Plan definisce, a livello di Banca Capogruppo, il sistema dei segnali anticipatori di tensioni di liquidità ed assicura l'insieme delle deleghe e procedure da attivare in caso di emergenza.

Infine, le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, responsabile del monitoraggio degli indicatori e della verifica del rispetto dei limiti. La posizione di liquidità della Capogruppo e delle Società del Gruppo viene periodicamente presentata dal Risk Management e discussa in sede di Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	308.029	22.250	34.500	87.536	607.281	743.687	1.782.705	6.530.913	3.573.970	11.233
A.1 Titoli di Stato	11					1.761	814	1.182		
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.	866									
A.5 Finanziamenti	307.152	22.250	34.500	87.536	607.281	741.926	1.781.891	6.529.731	3.573.970	11.233
- Banche	3.959			41.344						
- Clientela	303.193	22.250	34.500	46.192	607.281	741.926	1.781.891	6.529.731	3.573.970	11.233
Passività per cassa	16.745	570.310	-	-	883.264	2.918.397	809.359	4.769.140	2.716.645	-
B.1 Depositi	15.400	570.000	-	-	870.000	2.895.000	620.000	3.427.200	827.000	-
- Banche	8.266	570.000	-	-	870.000	2.895.000	620.000	3.427.200	827.000	-
- Clientela	7.134									
B.2 Titoli di debito	844	310				312	625	3.941	350.000	
B.3 Altre passività	501				13.264	23.085	188.734	1.337.999	1.539.645	
Operazioni fuori bilancio	500.000	-	-	200.000	300.000	-	-	417	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	500.000	-	-	200.000	300.000	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	500.000									
- Posizioni corte				200.000	300.000					
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate								417		

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: dollaro USA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	2.335	-	-	286	12.051	29.990	32.824	41.893	52.584	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	2.335	-	-	286	12.051	29.990	32.824	41.893	52.584	-
- Banche										
- Clientela	2.335			286	12.051	29.990	32.824	41.893	52.584	
Passività per cassa	8.961	-	2.827	5.654	119.067	36.920	-	-	-	-
B.1 Depositi	8.961	-	2.827	5.654	119.067	36.920	-	-	-	-
- Banche	7.449		2.827	5.654	119.067	36.920				
- Clientela	1.512									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio										
di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio										
di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Sterlina

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	10.350	-	-	-	-	218	226	4.212	24.751	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	10.350	-	-	-	-	218	226	4.212	24.751	-
- Banche	9.819									
- Clientela	531					218	226	4.212	24.751	
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	39.922	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	39.922	-	-	-
- Banche							39.922			
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio										
di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio										
di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Franco svizzero

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermi nata
Attività per cassa	425	-	-	-	95	567	678	1.819	267	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	425	-	-	-	95	567	678	1.819	267	-
- Banche										
- Clientela	425				95	567	678	1.819	267	
Passività per cassa	8	-	-	-	3.844	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	8	-	-	-	3.844	-	-	-	-	-
- Banche	2				3.844					
- Clientela	6									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio										
di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio										
di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandati l'approvazione e la verifica degli stessi, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. Tale Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto a livello di Gruppo con cadenza annuale sin dal 2008, ha consentito di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo è stato affidato dalle funzioni decentrate responsabili dei processi di Operational Risk Management (ORMD), supportate dal Servizio Operational Risk Management. L'analisi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi ed ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio e si basa sulla raccolta strutturata ed organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di

un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

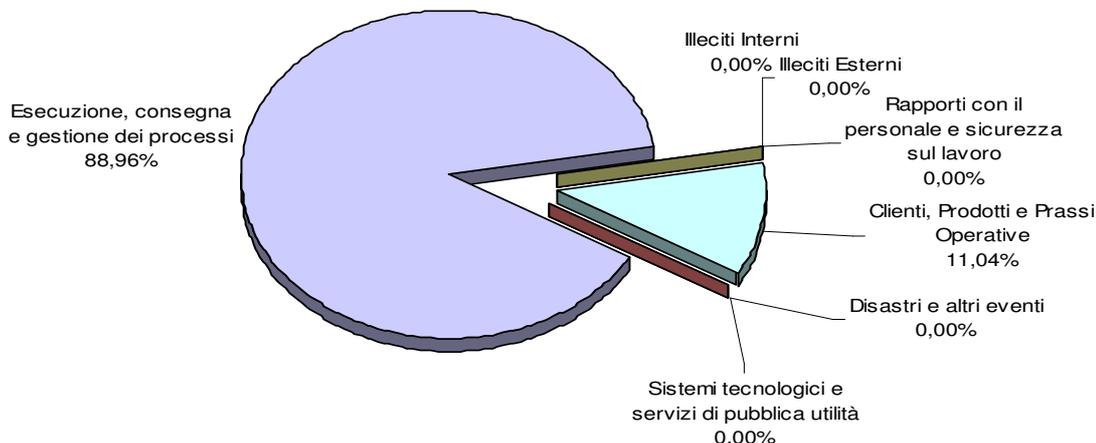
Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31/12/09, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 28.317 migliaia di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Ripartizione delle perdite operative riferite all'esercizio 2010.

Rischi legali

I rischi connessi con le vertenze legali sono stati oggetto di analisi da parte della Banca. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare congrui stanziamenti al Fondo rischi ed oneri. Al 31 dicembre 2010 non si segnalano vertenze legali che per la loro complessità o natura sia necessario menzionare.

Rischi fiscali

Il 29 dicembre è stato notificato dall'Agenzia delle Entrate un avviso di accertamento per complessivi 20 milioni circa per Ires, sanzioni ed interessi in relazione alla deducibilità fiscale delle perdite derivanti dalla cessione pro-soluto di crediti, posta in essere nel 2005 nei confronti della Società Veicolo Castello Finance Srl

nell'ambito di un'ampia operazione di cartolarizzazione, progettata e coordinata da Banca Intesa, nella sua qualità di Capogruppo.

A seguito dell'accertamento notificato, è stato attivato l'iter contenzioso davanti gli Organi competenti della Giustizia tributaria per ottenere il riconoscimento delle proprie ragioni.

La vertenza attiene a questioni interpretative, con riguardo alle quali i rilievi mossi appaiono privi di fondamento. Pertanto, anche in ragione delle relative previsioni d'esito, che allo stato appaiono prevalentemente positive, non si è proceduto ad effettuare specifici accantonamenti sulla posizione.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio ed i ratios di Mediocredito Italiano siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Capitale	572.043	572.043
2. Sovrapprezzi di emissione	231.660	231.660
3. Riserve		
- di utili		
a) legale	18.678	15.413
d) altre (straordinaria)	24.143	19.308
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(8)	(267)
- Copertura dei flussi finanziari	(15.861)	(17.254)
7. Utile (perdita) d'esercizio	7.890	65.305
Totale	838.545	886.207

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(8)	-	(3)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	(264)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	(8)	0	(267)

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(3)	-	(264)	
2. Variazioni positive	5	-	264	
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	5	-	264	
- da deterioramento	-	-	264	
- da realizzo	5	-	-	
2.3 Altre variazioni	-	-	-	
3. Variazioni negative	(10)	-	0	
3.1 Riduzioni di fair value	(10)	-	-	
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	-	-	-	
3.4 Altre variazioni	-	-	-	
4. Rimanenze finali	(8)	-	0	

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (4°, 5°, 6° e 7° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 13° aggiornamento della Circolare 155 del febbraio 2008) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza, dal 31 dicembre 2010, il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based) relativamente al segmento Corporate regolamentare (Crediti alle Imprese).

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Il perimetro di applicazione delle su richiamate metodologie comprende anche Mediocredito Italiano che ha quindi determinato i requisiti a fronte dei rischi di credito e operativo secondo tali metodologie.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca comprende il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo non distribuito. A questi si detrae il valore dei “filtri prudenziali” negativi relativi alla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Si ricorda che il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia lo scorso 18 maggio con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”, rappresentati dall'eccedenza della perdita attesa rispetto alle rettifiche di valore limitatamente al portafoglio corporate regolamentare .

Non sono presenti strumenti innovativi di capitale e fattispecie che determinano “filtri prudenziali” positivi del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito dai prestiti subordinati i cui dettagli sono riportati di seguito. A questi si detrae il 50% dell'eccedenza della perdita attesa rispetto alle rettifiche di valore limitatamente al portafoglio corporate regolamentare.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito dai prestiti subordinati i cui dettagli sono riportati di seguito. A questi si detrae il 50% dell'eccedenza della perdita attesa rispetto alle rettifiche di valore limitatamente al portafoglio corporate regolamentare.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Passività subordinate.

Le due emissioni che compongono la totalità delle passività subordinate hanno le seguenti caratteristiche:

- di euro 150.000.000,00 con tasso pari all'Euribor + 38 bp e scadenza 28/03/2016. Esiste la clausola di rimborso anticipato a partire dal 28/3/2011. La condizione di subordinazione è Level Tier 2°. Non esistono altre clausole particolari o di sospensione del diritto di remunerazione.
- di euro 200.000.000,00 con tasso pari all'Euribor + 40 bp e scadenza 30/03/2020. Esiste la clausola di rimborso anticipato a partire dal 30/3/2013. La condizione di subordinazione è Level Tier 2°. Non esistono altre clausole particolari o di sospensione del diritto di remunerazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	854.414	846.524
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(2)	(267)
B1 - Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-	-
B2 - Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(2)	(267)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	854.412	846.257
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(196.857)	(26.582)
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	657.555	819.675
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	350.000	350.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G1 - Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-	-
G2 - Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	350.000	350.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(196.857)	(26.582)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)	153.143	323.418
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	810.698	1.143.093
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso in TIER3 (N+O)	810.698	1.143.093

L'adeguamento normativo derivante dall'aggiornamento della circolare 263 ha introdotto criteri più stringenti nella determinazione del patrimonio rispetto alla precedente disciplina. In particolare per quanto riguarda Mediocredito Italiano i cambiamenti normativi hanno interessato la sezione degli elementi da dedurre dal patrimonio primario e supplementare modificando e precisando la metodologia ed i valori da porre a confronto per determinare la differenza tra la perdita attesa del portafoglio corporate regolamentare e l'ammontare delle rettifiche di valore nette specifiche su crediti in default appartenenti allo stesso portafoglio. In particolare è stato definito che, la perdita attesa da considerare ai fini del calcolo, deve essere determinata in base alla media delle LGD ponderate utilizzate a fini del calcolo del requisito patrimoniale del rischio di credito o controparte. La precedente normativa con riguardo alla medesima nozione di perdita attesa, richiama la migliore approssimazione di tale valore stimata dalla Banca. Tale modifica, anche a seguito dell'adozione della metodologia AIRB per il calcolo del rischio di credito, che ha imposto una determinazione della LGD interna, ha comportato per la Banca un incremento degli elementi da dedurre dal patrimonio (50% patrimonio base e 50% patrimonio supplementare) pari a circa € 340.550 milioni.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A partire dall'esercizio 2010 sono entrate a regime le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" Circolare n. 263 del dicembre 2006 che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II)

In base alle citate istruzioni di Vigilanza, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività di rischio ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte di mercato ed operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Per le banche appartenenti a gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte ed operativo sono ridotti del 25% purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di 3° livello non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

Sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle eventuali preference shares) e attività di rischio ponderate.

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza, dal 31 dicembre 2010, il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based) relativamente al segmento Corporate regolamentare (Crediti alle Imprese).

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Il perimetro di applicazione delle su richiamate metodologie comprende anche Mediocredito Italiano che ha quindi determinato i requisiti a fronte dei rischi di credito e operativo secondo tali metodologie.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.304.510	14.181.483	8.492.499	9.616.440
1. Metodologia standardizzata	1.419.717	1.568.504	821.638	992.884
2. Metodologia basata sui rating interni	13.884.793	12.612.979	7.670.861	8.623.556
2.1 Base	27.169	12.612.979	26.740	8.623.556
2.2 Avanzata	13.857.624	-	7.644.121	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			679.400	769.315
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			28.317	19.299
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			28.317	19.299
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(176.929)	(197.154)
B.6 Totale requisiti prudenziali			530.788	591.460
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.634.850	7.393.250
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,91%	11,09%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,22%	15,46%

Come risulta dalla tabella Mediocredito Italiano, al 31 dicembre 2010, presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate pari all' 9,91% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate pari a 12,22%.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Mediocredito Italiano non ha effettuato operazioni di aggregazioni aziendali nel 2010.

Parte H: Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Italiano del settembre 2007 ha recepito il Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate emanato dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo e successivamente modificato nel 2008. Nel mese di Dicembre il Consiglio di Amministrazione ha recepito il nuovo regolamento per la gestione di tali operazioni adottato dalla Capogruppo lo scorso ottobre. Tale nuovo Regolamento trova completa applicazione dal primo gennaio 2011 con contestuale abrogazione di quello precedente, in vigore fino al 31 dicembre 2010.

Il "Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate" stabilisce i criteri di identificazione delle parti correlate, le regole istruttorie e deliberative delle operazioni e i principi in materia di informativa successiva agli Organi sociali ed al mercato.

Attenendosi ai criteri stabiliti dallo IAS 24, nel testo al tempo vigente, il Regolamento definisce le regole per identificare in concreto i diversi soggetti appartenenti alle categorie previste dal principio contabile (società con rapporto di controllo o collegamento, joint ventures, fondi pensione, key manager, stretti familiari dei key manager e relative posizioni partecipative significative).

In proposito, sono stati qualificati come key manager, oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, i Direttori Generali, i Responsabili delle business units, delle Aree di Responsabilità, della direzione centrale.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le operazioni "significative" realizzate con proprie parti correlate ivi comprese le operazioni nei confronti delle società del Gruppo riconducibili alle categorie ed alle corrispondenti soglie quantitative di seguito indicate:

- 1) se di ammontare superiore a 1 milione di euro (ovvero di ammontare superiore a 10 milioni di euro, se le operazioni vengono effettuate nei confronti di società del Gruppo bancario o societario, ridotto alla metà per le società non controllate al 100%):
 - a) l'acquisto e la cessione di immobili;
 - b) la sottoscrizione, l'acquisto e la cessione di partecipazioni societarie, anche se non comportanti modifiche del Gruppo bancario;
 - c) l'acquisto e la cessione di aziende o rami d'azienda o portafogli di attività in blocco;
 - d) gli accordi quadro regolanti le prestazioni di servizi, o attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi di durata annuale con previsione di rinnovo tacito, ovvero pluriennale;
- 2) se di ammontare superiore al 25% del patrimonio di base/patrimonio netto della società, la concessione a società del Gruppo bancario o societario di versamenti connessi ad interventi sul capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, prestiti subordinati computabili nel patrimonio di vigilanza della partecipata, affidamenti non destinati a sostenere l'attività caratteristica della partecipata;
- 3) se di ammontare superiore allo 0,50% del patrimonio di vigilanza, la concessione di affidamenti a parti correlate non appartenenti al Gruppo bancario;
- 4) se di valore economico superiore a 10 milioni di euro, le operazioni sia di natura finanziaria che commerciale, diverse da quelle sopra indicate ed escluse le operazioni di credito e le operazioni di raccolta bancaria effettuate a condizioni di mercato.

Limiti più severi riguardano le esposizioni deteriorate (incagli, sofferenze, ristrutturazioni).

Infine, devono essere sempre sottoposte alla delibera del Consiglio di Amministrazione le operazioni che per oggetto, natura delle controparti, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione possano avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza o correttezza delle informazioni, anche contabili, relative al Gruppo Intesa Sanpaolo (tali eventuali operazioni formano inoltre oggetto di

informativa al mercato ai sensi dell'art. 71 bis del regolamento Consob n. 11971/99). Qualsiasi operazione con parti correlate non a condizioni standard va comunque sottoposta al Consiglio di Amministrazione. Ferma restando la competenza del Consiglio di Amministrazione, sono anche sottoposte al parere preventivo della Capogruppo le operazioni con parti correlate della stessa, quando sono di valore superiore al doppio delle soglie stabilite per la competenza del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo ovvero rientrano nelle soglie di valore di competenza del Consiglio di Gestione e presentino condizioni diverse da quelle di mercato.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate - stabilendo delle soglie quantitative differenziate per tipologia di operazione - al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate.

Si evidenzia che le disposizioni citate fanno salvi gli obblighi previsti dall'art. 136 del Testo Unico Bancario, e dal codice civile in materia di interessi degli amministratori.

(migliaia di euro)

	Collegio Sindacale		Amministratori		Altri Dirigenti con responsabilità strategica		TOTALE al 31.12.2010	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	212	87	398	398	1.134	1.134	1.744	1.619
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	117	117	117	117
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale remunerazioni	212	87	398	398	1.251	1.251	1.861	1.736

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2010 non sono state effettuate dalla Banca operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti clientela	Crediti banche	Altre attività	Debiti clientela	Debiti banche	Altre passività	Garanzie rilasciate
Controllante	288	-	-	54.484	20.663	-	9.599.775	7.383	3.126
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Controllate	-	-	2.601	-	5.710	-	2.300.010	2.709	-
Collegate	-	-	1.453	-	-	-	-	-	-
Joint venture	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	-	15.052	-	-	-	-	-	-
Totale	288	-	19.106	54.484	26.373	-	11.899.785	10.092	3.126

I rapporti con le parti correlate diverse dalle società partecipate e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo sono di norma regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività o allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente. Con la Capogruppo Intesa Sanpaolo e le banche del Gruppo sono stati stipulati accordi riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi finanziari. Allo stesso tempo nell'ambito dell'attivazione del modello di servizio che prevede che Mediocredito Italiano costituisca un presidio per la filiera del credito a medio e lungo termine nell'interesse della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori e riferimento per l'agevolato e gli incentivi alla ricerca e sviluppo, sono in essere contratti con Intesa Sanpaolo S.p.A., Banco di Napoli S.p.A., Banca di Credito Sardo e Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. nei quali Mediocredito Italiano risulta come fornitore in outsourcing dei servizi sopra specificati.

Al fine di razionalizzare le attività di carattere ausiliario (servizi operativi, information technology logistica/immobiliare e servizi di direzione centrale), il Gruppo Intesa Sanpaolo si è organizzato in modo da centralizzare sotto la Capogruppo tali servizi ed i relativi costi. Tale impostazione consente di beneficiare

delle sinergie dei servizi accentrati derivanti dalle economie di scala consentite dalle dimensioni del Gruppo.

E' stata quindi costituita Intesa Sanpaolo Group Services s.c.p.a. a cui sono state conferite le attività correlate a servizi di carattere immobiliare, operativo e di information technology mentre sono state mantenute presso la Capogruppo le attività relative ai servizi di direzione centrale (gestione risorse, relazioni esterne, consulenza fiscale ed amministrativa, risk management, tesoreria ed altre).

A seguito di tale riassetto, sono stati stipulati i contratti con Intesa Sanpaolo Group Services che hanno per oggetto i servizi di carattere immobiliare, i servizi di carattere operativo e con la Capogruppo per le attività di Governance.

Mediocredito Italiano ha corrisposto alla Capogruppo o a Società del Gruppo i costi relativi all'utilizzo nel 2010 di immobili di proprietà o concessi in sublocazione per le succursali di Roma, Bari, Bologna, Padova, Torino, Firenze Foligno e Palermo . I relativi canoni sono commisurati ai prezzi di mercato.

I servizi per le attività di gestione crediti in sofferenza ed il loro recupero crediti sono in parte gestiti dalla società Italfondiaro S.p.A (società sottoposta ad influenza notevole dalla Capogruppo) sotto stretta supervisione della Direzione Recupero Crediti delle Capogruppo .

Sotto il profilo economico si segnalano interessi attivi e passivi verso la Capogruppo rispettivamente per 70 migliaia di euro e per 111.456 migliaia di euro, oltre a spese amministrative per 14.167 migliaia di euro (di cui 13.849 relative a riaddebito dei costi sostenuti per il personale distaccato) ed altri proventi di gestione per 13.301 migliaia.

Si rilevano, inoltre, interessi passivi verso S.E.B. per 31.690 migliaia di euro e verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per 901 migliaia, Altri proventi di gestione relativi all'attività di servicer svolta dalla banca in favore delle banche dei territori per 4.044 migliaia di euro, e spese amministrative verso Intesa Sanpaolo Group Services per 7.370 migliaia di euro (di cui 6.781 per oneri e servizi prestati) .

Impresa capogruppo controllante: INTESA SAN PAOLO SPA , Piazza San Carlo n.156, TORINO

Ai sensi dell'art. 2497 ter del Codice Civile vengono di seguito riportati i prospetti contabili relativi all'ultimo bilancio approvato della Capogruppo.

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo S.p.A.

		(importi in euro)			
Voci dell'attivo		31.12.2009	31.12.2008	variazioni	
				assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.973.052.089	5.000.033.408	973.018.681	19,5
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.653.170.242	22.664.007.376	6.989.162.866	30,8
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	332.517.404	252.902.081	79.615.323	31,5
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.994.689.162	7.360.426.362	4.634.262.800	63,0
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.304.875.729	2.096.596.209	-791.720.480	-37,8
60.	Crediti verso banche	116.066.739.844	114.878.587.955	1.188.151.889	1,0
70.	Crediti verso clientela	178.550.192.260	207.461.246.416	-28.911.054.156	-13,9
80.	Derivati di copertura	5.488.654.971	4.274.900.112	1.213.754.859	28,4
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.058.731	64.669.485	2.389.246	3,7
100.	Partecipazioni	42.327.452.269	41.057.322.763	1.270.129.506	3,1
110.	Attività materiali	2.407.481.813	2.666.904.458	-259.422.645	-9,7
120.	Attività immateriali	9.239.162.746	10.422.031.522	-1.182.868.776	-11,3
	<i>di cui:</i>				
	- avviamento	6.160.361.491	6.869.648.856	-709.287.365	-10,3
130.	Attività fiscali	4.132.496.486	4.192.386.097	-59.889.611	-1,4
	<i>a) correnti</i>	1.417.216.211	1.883.201.063	-465.984.852	-24,7
	<i>b) anticipate</i>	2.715.280.275	2.309.185.034	406.095.241	17,6
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6.450.200.193	352.668.725	6.097.531.468	
150.	Altre attività	7.659.400.578	6.582.116.015	1.077.284.563	16,4
Totale dell'attivo		421.647.144.517	429.326.798.984	-7.679.654.467	-1,8

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2009	31.12.2008	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	93.159.856.515	87.688.810.397	5.471.046.118	6,2
20. Debiti verso clientela	112.943.100.675	130.351.226.601	-17.408.125.926	-13,4
30. Titoli in circolazione	137.513.063.451	130.497.062.749	7.016.000.702	5,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	10.463.136.189	15.913.269.643	-5.450.133.454	-34,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.127.186.029	2.535.916.763	-408.730.734	-16,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.165.616.528	1.057.804.029	107.812.499	10,2
80. Passività fiscali	707.047.463	2.078.968.216	-1.371.920.753	-66,0
<i>a) correnti</i>	271.188.767	1.130.740.284	-859.551.517	-76,0
<i>b) differite</i>	435.858.696	948.227.932	-512.369.236	-54,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	5.720.883.267	296.640.051	5.424.243.216	
100. Altre passività	7.725.507.890	9.935.642.889	-2.210.134.999	-22,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	601.613.898	861.477.643	-259.863.745	-30,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.735.122.646	2.391.245.385	-656.122.739	-27,4
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	264.194.302	295.995.512	-31.801.210	-10,7
<i>b) altri fondi</i>	1.470.928.344	2.095.249.873	-624.321.529	-29,8
130. Riserve da valutazione	986.225.503	649.466.959	336.758.544	51,9
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	5.038.338.335	4.083.418.439	954.919.896	23,4
170. Sovrapprezzi di emissione	33.270.641.555	33.270.641.555	-	-
180. Capitale	6.646.547.923	6.646.547.923	-	-
190. Azioni proprie (-)	-175.451	-	175.451	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.843.432.101	1.068.659.742	774.772.359	72,5
Totale del passivo e del patrimonio netto	421.647.144.517	429.326.798.984	-7.679.654.467	-1,8

Conto Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

(importi in euro)

Voci	2009	2008	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.605.949.599	17.057.250.914	-6.451.301.315	-37,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.134.879.599	-12.280.587.376	-5.145.707.777	-41,9
30. Margine di interesse	3.471.070.000	4.776.663.538	-1.305.593.538	-27,3
40. Commissioni attive	2.406.283.426	2.998.611.529	-592.328.103	-19,8
50. Commissioni passive	-286.819.287	-359.167.588	-72.348.301	-20,1
60. Commissioni nette	2.119.464.139	2.639.443.941	-519.979.802	-19,7
70. Dividendi e proventi simili	1.378.771.645	1.250.967.981	127.803.664	10,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	180.990.315	-880.663.459	1.061.653.774	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	20.490.667	-93.458.487	113.949.154	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	49.726.071	111.574.413	-61.848.342	-55,4
a) crediti	3.800.727	833.484	2.967.243	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	34.991.734	98.394.405	-63.402.671	-64,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	180.546	-180.546	
d) passività finanziarie	10.933.610	12.165.978	-1.232.368	-10,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	49.579.659	-37.611.887	87.191.546	
120. Margine di intermediazione	7.270.092.496	7.766.916.040	-496.823.544	-6,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.313.223.643	-1.306.670.491	6.553.152	0,5
a) crediti	-1.206.816.879	-1.035.036.623	171.780.256	16,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-68.498.671	-323.408.603	-254.909.932	-78,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-37.908.093	51.774.735	-89.682.828	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.956.868.853	6.460.245.549	-503.376.696	-7,8
150. Spese amministrative:	-4.668.487.255	-5.938.999.120	-1.270.511.865	-21,4
a) spese per il personale	-2.404.148.577	-3.453.014.338	-1.048.865.761	-30,4
b) altre spese amministrative	-2.264.338.678	-2.485.984.782	-221.646.104	-8,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-164.221.774	-246.267.080	-82.045.306	-33,3
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-143.406.953	-252.198.978	-108.792.025	-43,1
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-140.891.257	-550.724.129	-409.832.872	-74,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	669.107.905	1.156.669.200	-487.561.295	-42,2
200. Costi operativi	-4.447.899.334	-5.831.520.107	-1.383.620.773	-23,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	27.135.872	-1.456.849.734	1.483.985.606	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.277.374	275.168.259	-273.890.885	-99,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.537.382.765	-552.956.033	2.090.338.798	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	205.177.502	729.347.025	-524.169.523	-71,9
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.742.560.267	176.390.992	1.566.169.275	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	100.871.834	892.268.750	-791.396.916	-88,7
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.843.432.101	1.068.659.742	774.772.359	72,5

Parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

NON APPLICABILE

Allegati

- **Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili**
- **Corrispettivi alla Società di revisione**

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti da Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa con riferimento al Bilancio individuale.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	2010	2009
Attività finanziarie di negoziazione		890	892
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	890	892
Attività finanziarie disponibili per la vendita		4.634	4.282
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.634	4.282
Crediti verso banche		55.122	5.187
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	55.122	5.187
Crediti verso clientela		13.782.797	12.845.315
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	13.782.797	12.845.315
Partecipazioni		30	30
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	30	30
Attività fiscali		47.383	47.459
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	47.383	47.459
Altre voci dell'attivo		103.868	98.521
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	1	3
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	103.822	97.414
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	45	1.104
Totale attività	Totale dell'attivo	13.994.724	13.001.686
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	2010	2009
Debiti verso banche		12.884.608	11.831.592
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	12.534.573	11.481.572
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche</i>	350.035	350.020
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		14.682	30.708
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	8.652	11.185
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	356.065	369.543
	<i>- Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche</i>	(350.035)	(350.020)
Passività finanziarie di negoziazione		605	594
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	605	594
Passività fiscali		4.060	3.619
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	4.060	3.619
Altre voci del passivo		233.792	216.759
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	205.707	182.031
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	28.085	34.728
Fondi a destinazione specifica		18.432	32.207
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	7.474	7.712
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	10.958	24.495
Capitale		572.043	572.043
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	572.043	572.043
Sovrapprezzi di emissione		231.660	231.660
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	231.660	231.660
Riserve (al netto delle azioni proprie)		42.821	34.720
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	42.821	34.720
Riserve da valutazione		(15.869)	(17.521)
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	(15.869)	(17.521)
Utile (Perdita) d'esercizio		7.890	65.305
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	7.890	65.305
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	13.994.724	13.001.686

Raccordo tra conto economico e economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato		Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto		2010	2009
Interessi netti				173.006	194.878
	Voce 30 - Margine di interesse			132.404	157.277
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili economicamente connessi ad operazioni di finanziamento			-	-
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura			10	(10)
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)			41.249	38.325
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)			(371)	(428)
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)			(286)	(286)
Dividendi				-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili			-	56.979
	- Voce 70 - Storno dividendi e proventi simili per omogeneità di confronto			-	(56.979)
Commissioni nette				22.061	14.491
	Voce 60 - Commissioni nette			23.389	15.145
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui			(1.328)	(654)
Risultato dell'attività di negoziazione				170	996
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione			177	266
	+ Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocatione del costo di acquisizione)			(7)	730
Altri proventi (oneri) di gestione				17.712	15.320
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione			23.959	20.830
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese)			(6.247)	(5.510)
Proventi operativi netti				212.949	225.685
Spese del personale				(32.107)	(34.578)
	Voce 150 a) - Spese per il personale			(32.478)	(35.006)
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)			371	428
Spese amministrative				(18.598)	(23.259)
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative			(26.173)	(29.693)
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)			-	270
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui			1.328	654
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Recuperi di spese)			6.247	5.510
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali				-	-
	Voce 170 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali			-	-
Oneri operativi				(50.705)	(57.837)
Risultato della gestione operativa				162.244	167.848
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri				4.774	(2.334)
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri			4.488	(2.620)
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)			286	286
Rettifiche di valore nette su crediti				(144.212)	(139.178)
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti			-	-
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti			(102.963)	(100.853)
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)			(41.249)	(38.325)
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie			-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività				(431)	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita			(431)	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute				-	-
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni			-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte				22.375	26.336
Imposte sul reddito dell'operatività corrente				(14.485)	(15.670)
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente			(14.485)	(17.741)
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente relativo alla componente dividendi stornata			-	2.157
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)			-	(86)
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)				-	(184)
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)			-	-
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)			-	(270)
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)			-	86
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio			7.890	10.482

Corrispettivi alla Società di revisione

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(migliaia di euro)

Tipologia di servizi	31/12/10
Revisione contabile	198
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
Totale	198